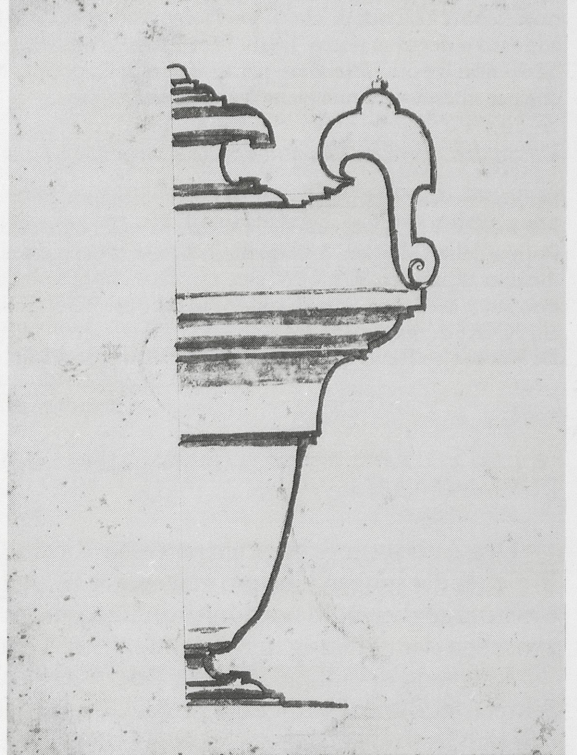
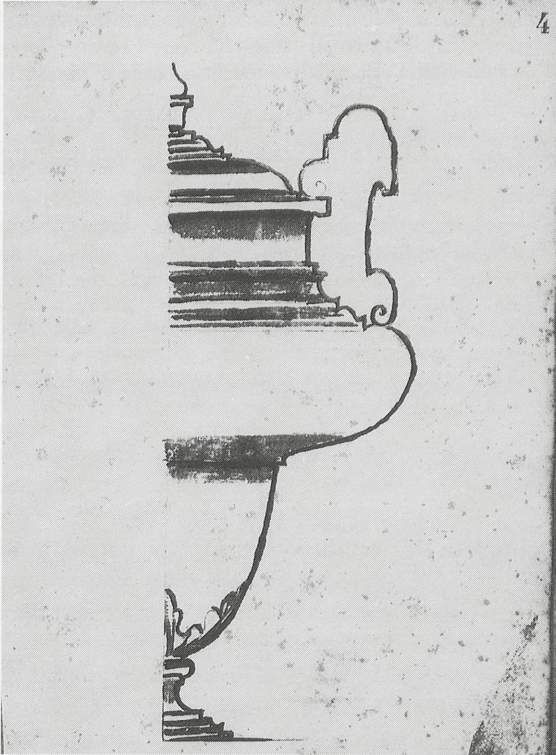
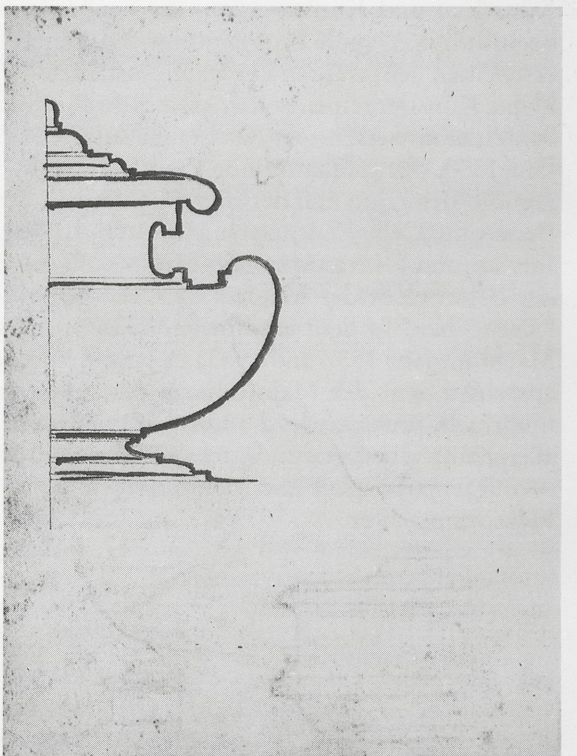
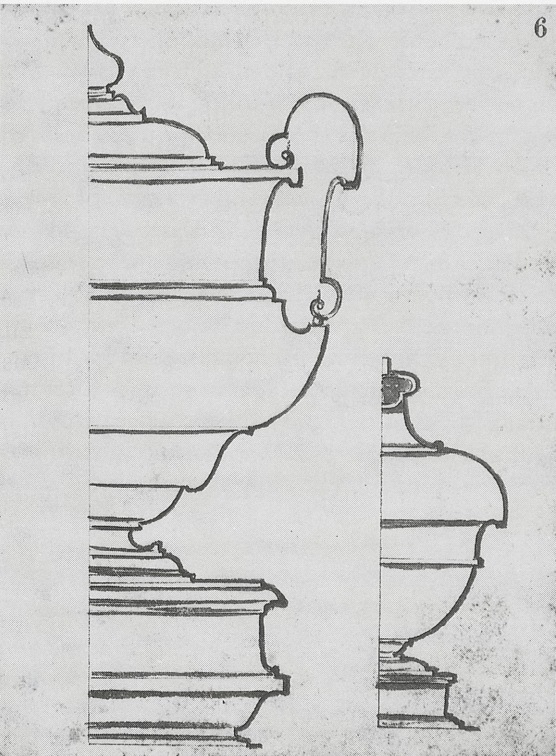


4



6



LORENZO SIRIGATTI: GLI SVAGHI ERUDITI DI UN DILETTANTE DEL CINQUECENTO

di Donatella Pegazzano

Uno studietto di qualche ometto curioso, che si sia diletato di adornarlo di cose che abbiano, o per antichità o per rarità o per altro, del pellegrino, ma che però sieno in effetto coselline, avendovi, come saria a dire un granchio pietrificato, un camaleonte secco, una mosca e un ragno in gelatina in un pezzo d'ambra, alcuni di quei fantocchini di terra che dicono trovarsi ne i sepolcri antichi di Egitto, e così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli o del Parmigianino e simili altre cosette

Galileo Galilei

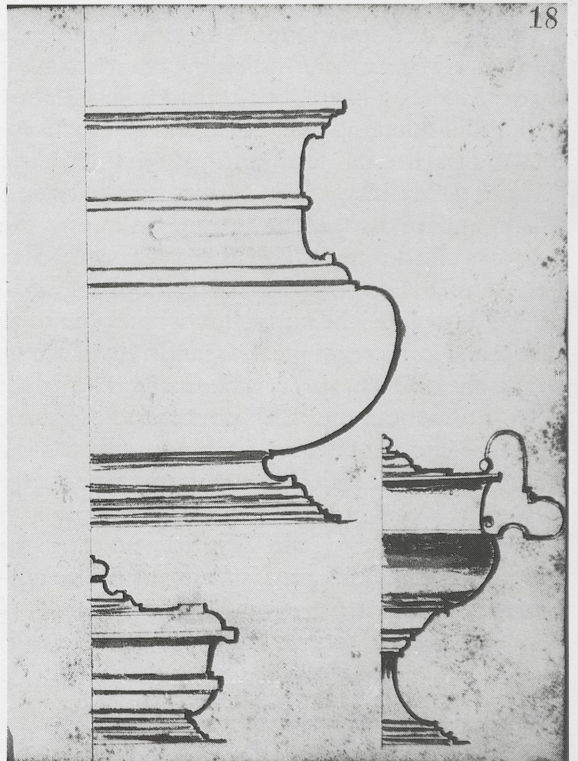
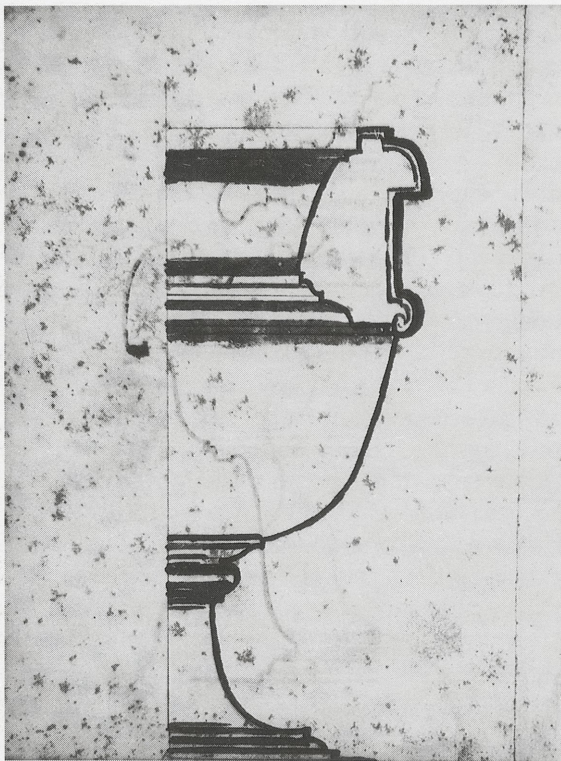
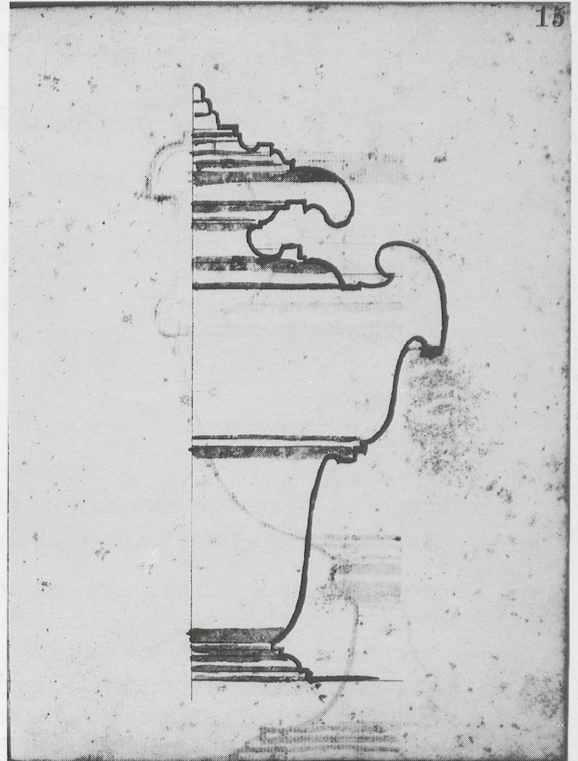
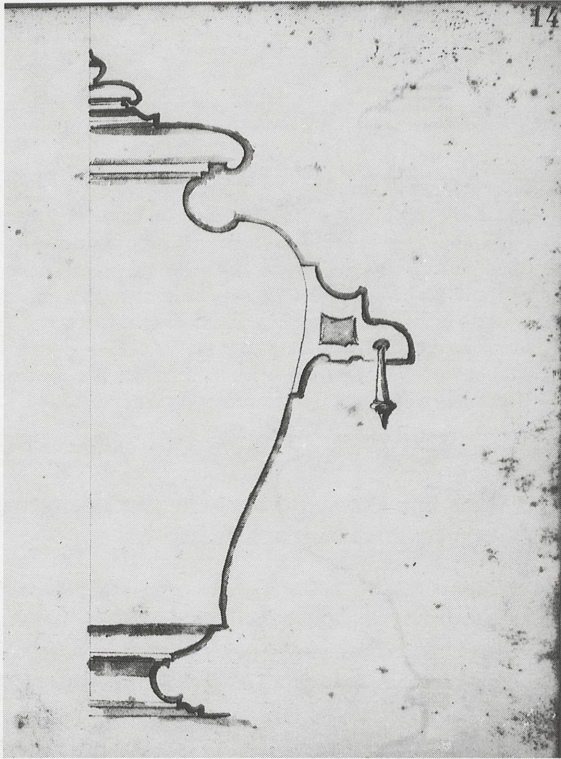
Nel settembre del 1593 da una villa nel Chianti il nobile fiorentino Lorenzo Sirigatti inviava all'amico e allievo Giorgio Vasari il Giovane una lettera e alcuni disegni con profili di vasi (figg. 1-3):

acciò che veggiate se del Vasari mi sono ricordato o no et so che vi dovea esser caro il riceverlo et accettarlo si perché al vostro cognome s'assomiglia si anco nel tornire facil cosa sia ch'è qualche cosa lo posiate adattare che così seguendo non mi parrà havere fatto poco nel haver fatto cosa della quale et vi habbiate a servire et ricordare di me ch'altro non bramo che farvi cosa grata il che più particolarmente vedrete al mio ritorno che dove ora vi mando un picciol parto dell'ingegno mio allora vi porterò dove meco per presentarveli accio li collochiate dove le altre cose da noi molto stimate.¹

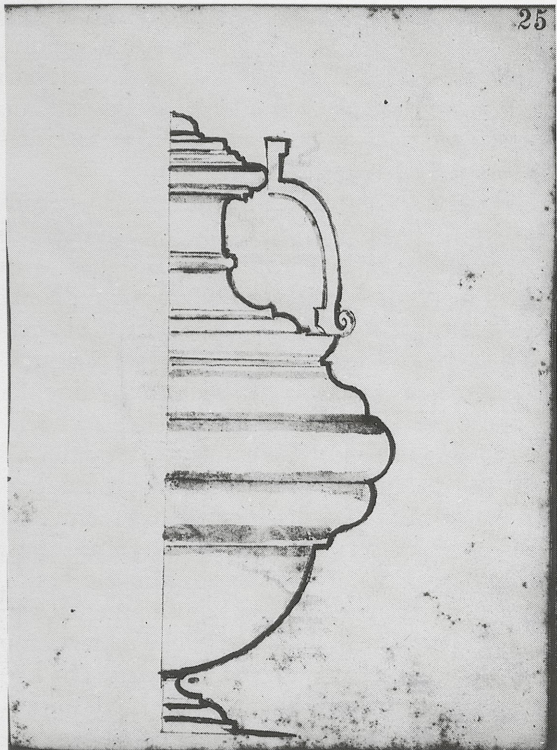
L'anno di questa lettera coincide con il periodo in cui il Sirigatti andava elaborando quel suo trattato, *La Pratica di Prospettiva*, che, dato alle stampe in Venezia nel 1596 con la dedica a Ferdinando de' Medici, gli avrebbe regalato una qualche fama all'interno della comunità artistica fiorentina e tra i nobili dilettanti che iniziavano ad affiancare gli artisti tra le file dell'Accademia del Disegno.² È difatti a partire dai tardi anni ottanta del Cinquecento che nei registri della massima istituzione artistica della città medicea cominciano ad essere iscritti anche i rappresentanti di alcune nobili casate.³ E non appare casuale che proprio in questo periodo Raffaele Borghini scriva *Il Riposo*, una fonte preziosa che dipinge un quadro assai vivido di certi ambienti colti, dove personaggi come Bernardo Vecchietti e Ridolfo Sirigatti, fratello maggiore di Lorenzo, esemplificano con efficacia la figura del nobile dilettante, che non si limita più soltanto a raccogliere opere d'arte ma vuole partecipare attivamente alla loro creazione indagando sui procedimenti artistici che a queste sottendono.⁴ Seguendo la strada che era stata aperta da Francesco de' Medici è ancora al tornio, alla vetreria, all'infinita varietà della Wunderkammer che si rivolgono questi aspiranti artisti e appassionati collezionisti.

Oltre che alla pittura e, comprensibilmente in misura molto minore, alla scultura, è alla teoria e pratica architettonica che sembrano indirizzarsi di preferenza questi nobili accademici: personaggi noti come Don Giovanni de' Medici (1566-1621) e Niccolò Gaddi (1537-91) o meno conosciuti quali Tommaso del Nero (1545-72), quasi un antesignano, o Giovanvittorio Soderini (1527-97), quest'ultimo insieme al Gaddi gravitante intorno alla cerchia classicista del Dosio.⁵ Di questo drappello ancora esiguo ma compatto di emuli di Vitruvio e dell'Alberti fece parte anche Lorenzo Sirigatti che mostra di condividere con Vasari il Giovane, con il quale fu in rapporto costante, un'onnivora aspirazione alla

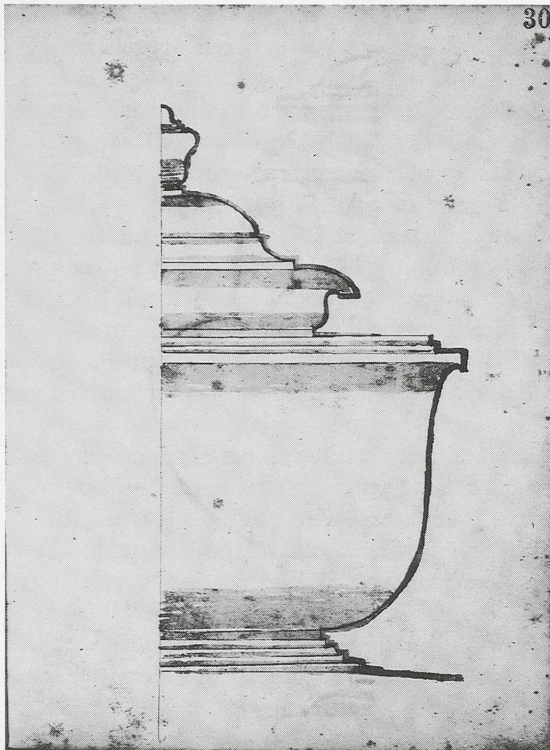
1-3 Lorenzo Sirigatti, Profili di vasi. Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2401, cc. 4r-v, 6r-v; cc. 14r, 15r-v, 18r; cc. 25r, 30r-v, 32r.



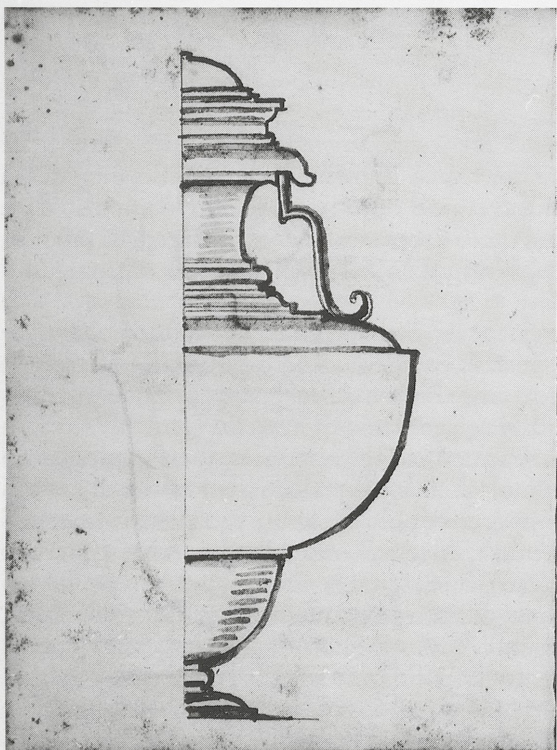
25



30



32



molteplicità del sapere. Prospettico, matematico, architetto e in possesso, come vedremo, di una raccolta artistica rimasta finora sconosciuta, anche per il silenzio delle maggiori fonti contemporanee — ma pari a quelle di Bernardo Vecchietti e Ridolfo Sirigatti descritte dal Borghini — questo personaggio, in quanto non di primissimo piano, ha goduto di scarsa considerazione; non erano noti fino adesso nemmeno i suoi dati anagrafici, sebbene il suo trattato venga menzionato costantemente nella letteratura critica sulla trattatistica architettonico-prospettica.⁶

Lorenzo era nato a Firenze nel 1561, quinto e ultimo figlio di Niccolò, di ricca famiglia mercantile, e di Cassandra del Ghirlandaio, ambedue immortalati dal figlio Ridolfo⁷ — amico e maestro di scultori, scultore lui stesso e uno dei quattro protagonisti dialoganti de *Il Riposo* del Borghini — in due busti marmorei ora conservati a Londra.⁸ Lorenzo discendeva per parte di madre, figlia del pittore Ridolfo, dall'illustre famiglia di artisti fiorentini e il nome del nonno materno, oltre a tornare nell'onomastica familiare, costituirà sempre un motivo di vanto e di prestigio per i Sirigatti.⁹ Quando ad esempio si trattò per Ridolfo, nel 1581, di essere ammesso nell'ambito Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, assunto ad organo di promozione sociale, sarà anche a questa discendenza che si farà riferimento nei consueti profili di presentazione sottoposti all'esame del Granduca.¹⁰ Ma al di là dell'orgoglio familiare è molto probabile che questo antecedente non solo abbia incoraggiato l'inclinazione artistica dei due fratelli, ma ne abbia favorita l'ammissione all'Accademia del Disegno. Lorenzo vi fu introdotto nel 1590 assieme a Giorgio Vasari il Giovane, mentre Ridolfo ne faceva parte dal 1582.¹¹ Lorenzo soprattutto ebbe indubbi contatti con la bottega di Michele Tosini, che, allievo prediletto di Ridolfo del Ghirlandaio, ne aveva ereditato la bottega. I dipinti menzionati nell'inventario inedito della collezione del Sirigatti sono infatti quelli degli artisti che ne facevano parte: Girolamo Macchietti ad esempio o Francesco Traballese.¹² Non è anzi da escludersi che Lorenzo e Ridolfo abbiano ricevuto una prima educazione artistica in questo ambiente la cui importanza nella Firenze degli anni sessanta-settanta è stata sottolineata, se non ancora compiutamente valutata.¹³

Pur essendo plausibile la frequentazione di Lorenzo Sirigatti della bottega del Tosini, è però altrove che il futuro architetto dovette conseguire una più approfondita preparazione in campo matematico e prospettico, sebbene la mancanza di dati certi su questo punto non possa che farci ipotizzare degli ambiti possibili.¹⁴ Interessante, anche se troppo generico, appare l'accenno contenuto in un documento del 1582 dove si parla di un precedente soggiorno veneziano di Lorenzo, il che porterebbe a pensare ad una sua diretta conoscenza del vivace ambiente di prospettici e teorici di architettura della città lagunare.¹⁵ Questo tipo di studi aveva del resto ricevuto nuovo impulso dalle idee e dagli scritti di Daniele Barbaro, e sarà proprio al titolo e soprattutto ai contenuti della più nota opera dell'umanista veneziano, *La Pratica di Prospettiva*, uscita nel 1569, che farà riferimento il Sirigatti per il suo trattato.¹⁶

Certo non solo a Venezia ma anche a Firenze Lorenzo non avrebbe avuto difficoltà a coltivare le proprie inclinazioni. Gli interessi matematico-prospettici costituivano un capitolo non marginale dell'eclittismo culturale fiorentino di secondo Cinquecento. Promosse dal granduca Cosimo, erano state probabilmente le lezioni di matematica, prospettiva e geometria di Egnazio Danti all'Accademia del Disegno a dare l'avvio ad un filone del pensiero scientifico che sarebbe stato in seguito denso di sviluppi.¹⁷ Ugualmente fondamentali erano stati inoltre gli insegnamenti accademici di Ostilio Ricci che teneva le sue lezioni anche presso un altro importante polo di cultura prospettico-matematica: quella 'scuola' istituita dal Buontalenti nella sua casa, dove secondo il Baldinucci si trovavano "principi e signori italiani ed oltramontani, oltre a quei tanti della città nostra che, per farsi professori delle bell'arti si accostavano a lui, e ne uscirono uomini di tutto valore in disegno, pittura, scultura, architettura, prospettiva, macchine fortificazioni e simili."¹⁸ Appoggiata dai Medici, favorevoli ad incrementare la loro 'burocrazia' di ingegneri ed architetti da utilizzare negli svariati lavori pubblici, la 'scuola' fu frequentata, tra gli altri, da Giovanni de' Medici, dal Cigoli e, com'è noto, dal Galilei e rappresentò il fulcro, negli anni ottanta del secolo, della cultura matematica fiorentina.



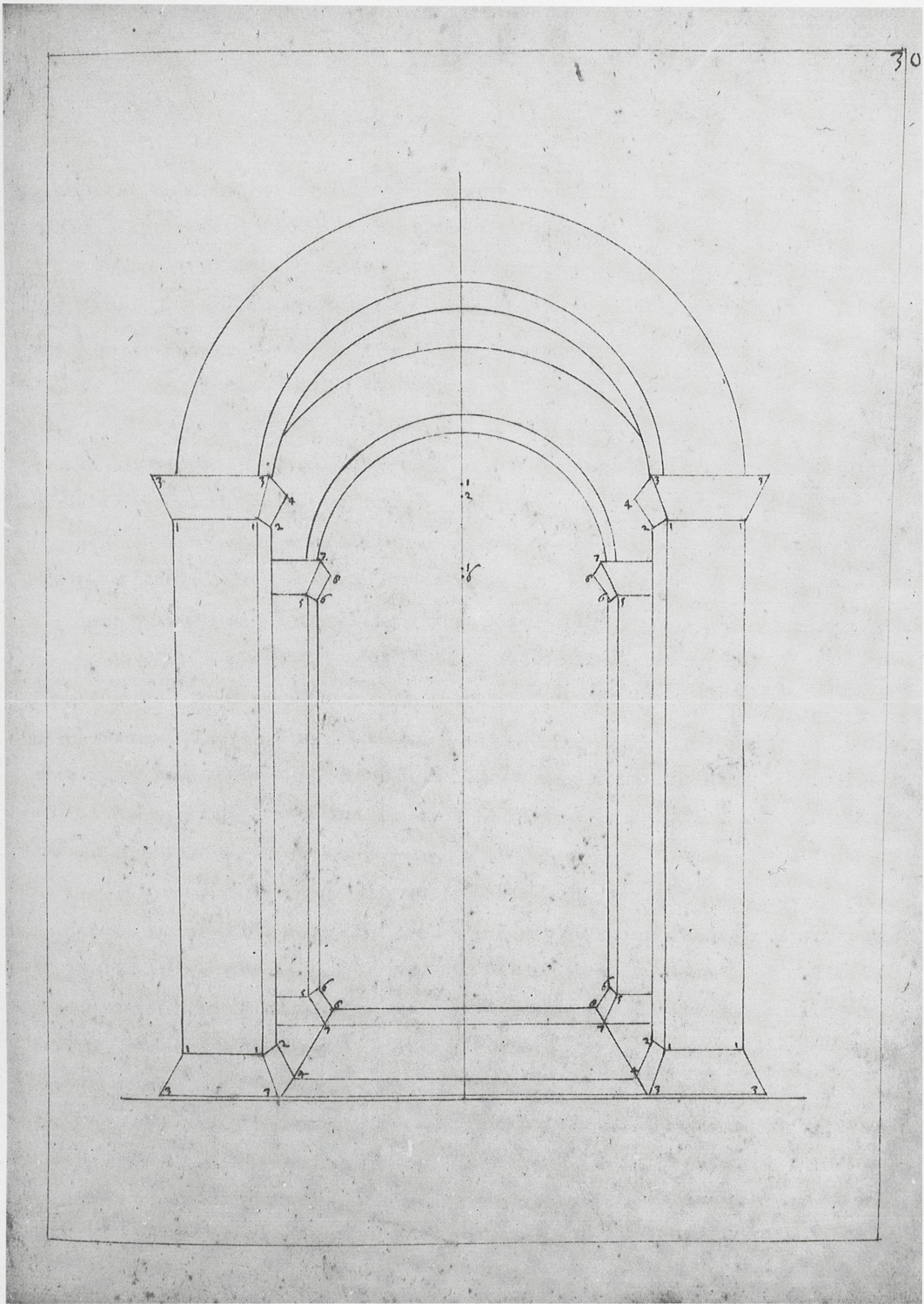
4 Frontespizio da Lorenzo Sirigatti, *La Pratica di Prospettiva*, Venezia 1596.

Da questa plausibile formazione scaturì nel 1596 il trattato sulla prospettiva che fornì al Sirigatti una fama non modesta, conoscendo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del secolo successivo notorietà e diffusione, attestate anche da una più tarda ristampa nel 1625 con una dedica a Ladislao Sigismondo Vasa, principe di Polonia e di Svezia.¹⁹ Il frontespizio per la prima edizione del trattato (fig. 4), nel quale ai lati di un'edicola classica compaiono le personificazioni della Teoria e della Pratica, i due principi sui quali si fonda l'opera del Sirigatti, venne disegnato da Girolamo Macchietti, un artista che fu certamente legato all'architetto, come attestano cinque dei suoi dipinti che, come vedremo, facevano parte della collezione del Sirigatti. Il disegno per l'incisione a stampa è da annoverarsi tra le ultime opere dell'artista, morto nel 1592.²⁰ È difatti nei primi anni novanta che il Sirigatti attendeva alla stesura della sua opera; lo conferma la data del 1593 apposta sul manoscritto originale del trattato, conservatosi solo per la prima parte, dove sono contenuti alcuni disegni preparatori per le incisioni destinate al testo (figg. 5-7).²¹ L'opera a stampa, divisa in due parti, è caratterizzata da una parte teorica piuttosto ridotta, mentre vi abbondano gli esempi pratici dispiegati nelle sessantatré tavole illustrate: nel primo libro si trovano, in un ordine crescente di difficoltà, le applicazioni prospettiche elementari e un esempio di scena teatrale, che dimostra un interesse per la scenografia collegabile ad una consolidata tradizione risalente al Serlio e ripresa anche dal Barbaro.²² Nella se-

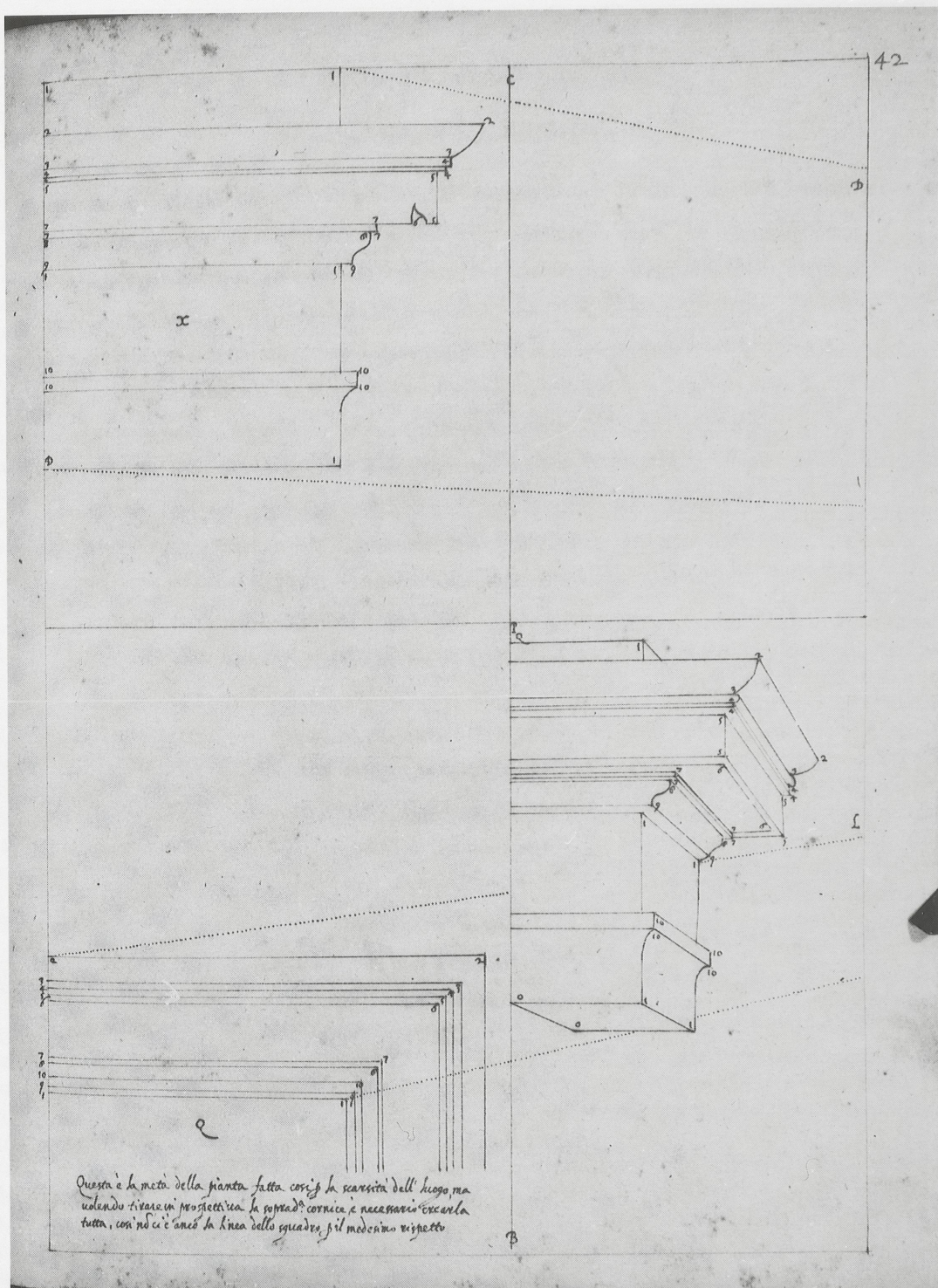
conda parte sono riunite alcune esercitazioni pratiche di prospettiva applicata all'architettura (figg. 8-11), compreso un edificio a destinazione privata, e i corpi regolari platonici, oltre che mazzocchi, strumenti musicali, sfere pignate. Non possono esserci dubbi sul fatto che i disegni per le incisioni siano dovute alla mano del Sirigatti, poiché la sua attività come disegnatore dovette essere copiosa e svolta essenzialmente al servizio dell'attività di prospettico ed architetto. Nei testamenti sono infatti menzionati disegni di sua mano e nell'inventario è compresa una bottega dove si trovavano tra altre cose "quattro paia di seste, più ferramenti da disegnare, come squadre, matitatoi, penne e regoli di ottone e d'ebano. Una cassa d'albero drentovi numero 152 pezzi di stampe antiche, e moderne, più sorte di ruote, vite. Madrevite, taglie, modelli da cavare acqua, mulini e altre sorte simili di ferramenti."²³ Una traccia ulteriore dell'attività del Sirigatti risiede inoltre in un disegno (fig. 12), firmato da Lorenzo e datato 1594 e perciò riferibile agli stessi anni dell'elaborazione del trattato. Pur non essendo tra quelli poi incisi nella *Pratica* è una chiara esercitazione prospettica: vi è rappresentato un edificio in costruzione, caratterizzato sulla fronte da tre arcate a tutto sesto, sulle quali si appoggiano scale ed impalcature e pendono fili a piombo.²⁴

Nello stesso periodo anche Giorgio Vasari il Giovane stava scrivendo un trattato sulla prospettiva che, conservatosi manoscritto e datato 1593, denuncia in più parti la dipendenza dal Sirigatti al quale infatti è indirizzata una dedica che lo presenta in qualità di maestro.²⁵ A sua volta il Sirigatti in una dedica manoscritta su una copia a stampa della *Pratica di Prospettiva*, che ne attesta l'antica appartenenza al Vasari, indica quest'ultimo come suo "compagno nella fatica", a riprova che i due amici dovettero lavorare insieme.²⁶ È possibile così che i due trattati non venissero scritti in competizione tra loro, come è stato supposto²⁷ — tra l'altro il Vasari dichiara esplicitamente il suo debito al Sirigatti per l'insegnamento delle leggi prospettiche — ma possono essere visti come il frutto di passioni comuni, sottolineate peraltro dalla lettera in apertura di questo studio, e di una stessa ricerca. Forse anche Vasari il Giovane era intenzionato alla pubblicazione del suo manoscritto, ma lasciò poi quest'onore al solo Sirigatti, in omaggio alla loro amicizia e alla maggiore esperienza di Lorenzo in questo campo. Questi testi, assieme ad altri che in parte ne dipendono, come quello rimasto inedito del Cigoli, sono uno dei prodotti più tipici di quel filone di cultura empirica e matematica che caratterizzò una buona parte del tardo Cinquecento fiorentino, quando vi fu un notevole sviluppo della trattatistica architettonica e prospettica e i teorici subentrarono agli artisti nella codificazione delle regole, obbedendo a quella tendenza alla sistematizzazione che resta uno dei tratti distintivi dell'epoca. L'opera del Sirigatti, come in precedenza quella del Barbaro in area veneta, rispondeva inoltre alle precise esigenze manifestate dall'ambiente accademico: chi si è infatti occupato del trattato ne ha sottolineata la chiarezza espositiva ed il valore come manuale pratico, scevro da astrusità, adatto ad essere prontamente utilizzato dagli artisti.²⁸ E fu sicuramente a vantaggio di questi che Lorenzo Sirigatti concepì la sua opera, essendo ben al corrente delle necessità espresse dagli aderenti all'Accademia del Disegno della quale anche lui faceva parte.²⁹

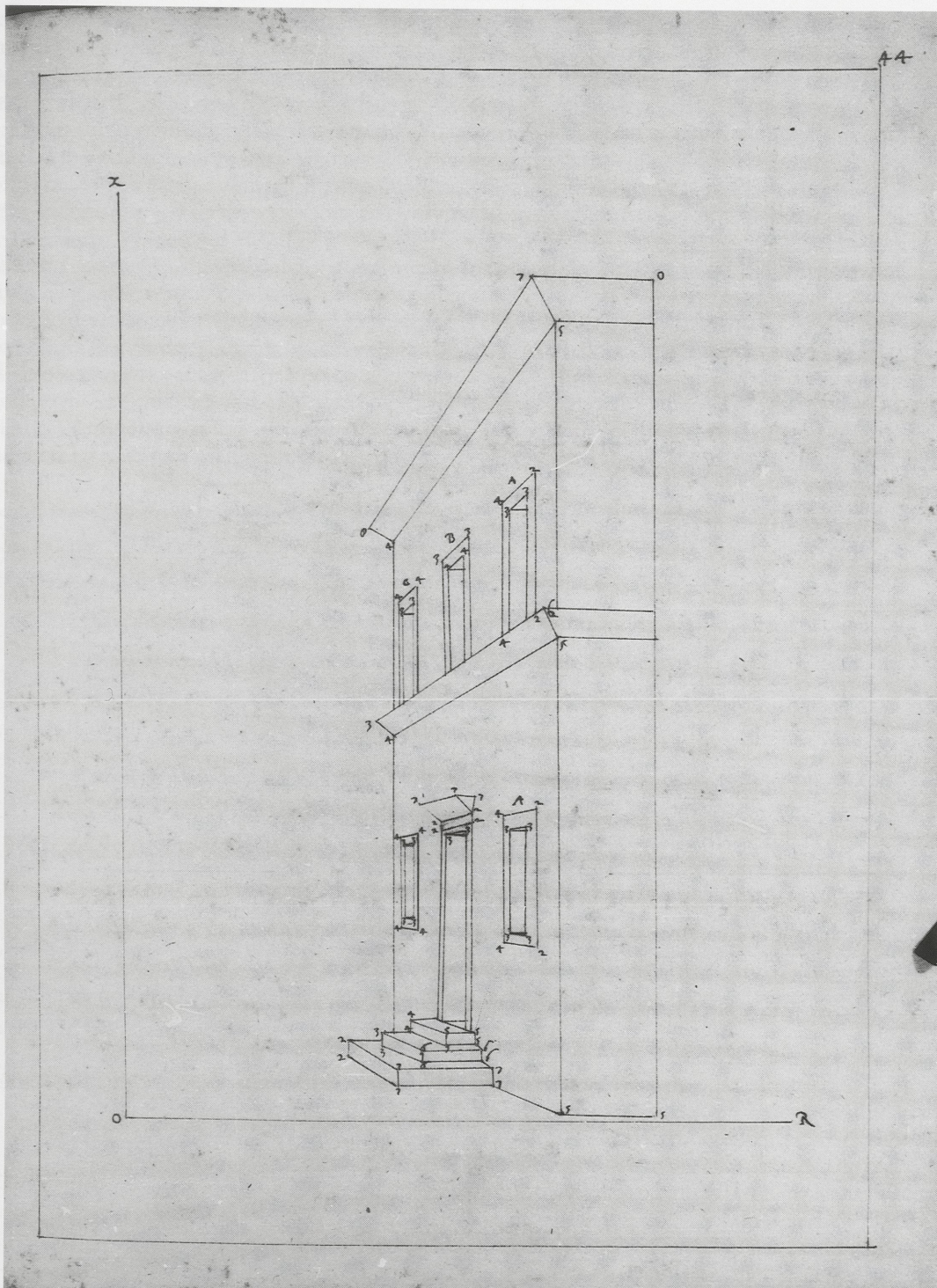
La collaborazione tra il Sirigatti e il Vasari non si limitò alla stesura del trattato, ma appare, come abbiamo già accennato, una costante all'interno dell'attività di entrambi. Tra i due architetti, coetanei perché nati ambedue nel 1561, e insieme immatricolati, nel 1590, nelle file degli accademici del Disegno, la partecipazione a imprese comuni si intreccia agli avvenimenti legati alla sfera privata: nel 1589 Lorenzo fu il padrino di una delle figlie del Vasari, che a sua volta sarà, nel 1596, tra i testimoni della stipula della *confessio dotis* della seconda moglie del Sirigatti, Porzia Macinghi.³⁰ Ma soprattutto Vasari il Giovane sarà il destinatario di numerosi lasciti nei testamenti redatti in tempi diversi dal Sirigatti, a partire dal primo, del 1596, dove gli vengono destinati: "omnia disegna que reperiuntur facta manu dicti domini testatoris, picture et sculpture ... libris dicti domini testatoris".³¹ Tra l'altro anche Giorgio Vasari il Giovane, al pari del suo maestro, si preoccupava di allestire una collezione, anche se le sue possibilità economiche non amplissime dovettero limitarne l'entità. Pochi accenni alle opere d'arte acquisite dal Vasari si leggono in un *Libro di ricordi* conservato nell'Archivio Vasariano di Arezzo, dove sono registrati pagamenti ad artisti o acquisti di qualche pezzo pregevole. Ad esem-



5 Lorenzo Sirigatti, Prospettiva di loggia. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Ashburnam 1029, c. 30.



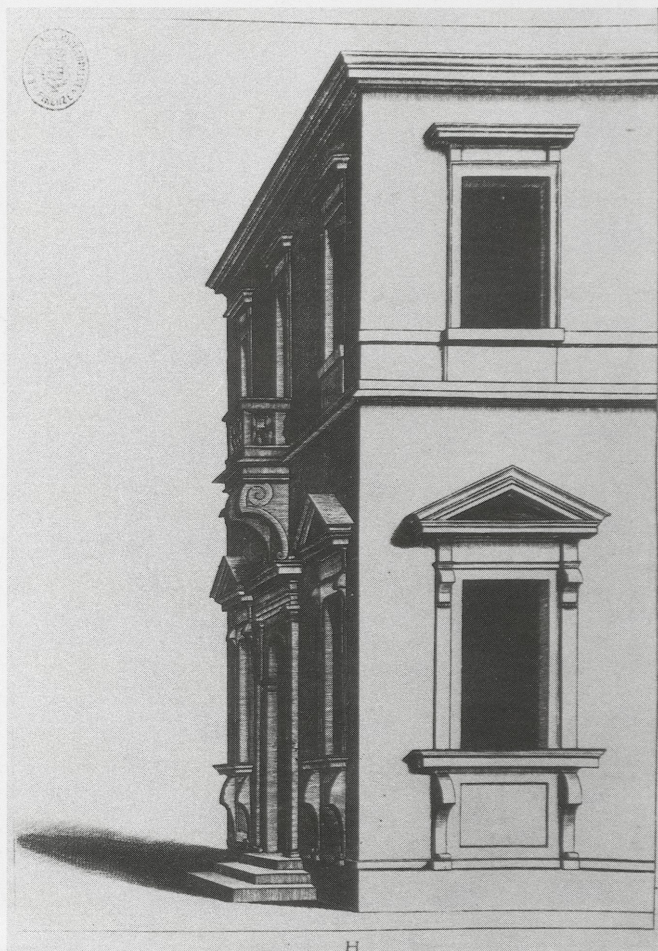
6 Lorenzo Sirigatti, Prospettive di cornicioni. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Ashburnam 1029, c. 42.



7 Lorenzo Sirigatti, Prospettiva di facciata. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Ashburnam 1029, c. 44.

pio lo scultore Cristofano Stati, uno degli appartenenti alla bottega di Giambologna, viene pagato nel marzo del 1600 per “un quadretto d’una Leda et una testina di bronzo”, altre spese sono “per fare segare un pezzo di marmo orientale per un tavolino” o “per un cristallo d’una spera in camera dipinta”.³² Sembra quindi che Sirigatti considerasse Vasari il Giovane il suo erede artistico. E se nell’ultimo definitivo testamento del 1614 la nascita, l’anno precedente, dell’unico figlio maschio Carlo fa sì che tutta l’eredità sia a favore di quest’ultimo, Vasari viene fatto segno di stima e di fiducia da parte della famiglia Sirigatti con la nomina a tutore dell’erede. E in questa veste fu proprio lui a curare la stesura dell’inventario, contraddistinto da un’insolita precisione, degli oggetti artistici posseduti dall’amico.³³

Nelle poche notizie che ci informano del diretto coinvolgimento del Sirigatti in qualche impresa architettonica, un settore dove non pare aver conseguito molti successi, egli compare sempre associato al Vasari. A lui il Sirigatti fu debitore, nel 1595, della commissione per il nuovo altare maggiore della chiesa della Santissima Annunziata di Arezzo. L’altare era stato a lungo attribuito all’architetto fiorentino, per un’erronea interpretazione dei documenti da parte del cronista settecentesco della chiesa.³⁴ Studi recenti hanno invece permesso di stabilire che i committenti, inizialmente favorevoli al progetto del Sirigatti, tra i molti inviati da vari artisti, accordarono poi la loro preferenza a quello del ben più noto Buontalenti.³⁵ Il progetto del Sirigatti, presentato e appoggiato da Vasari il Giovane,



8 Prospettiva di facciata, incisione da *Lorenzo Sirigatti, La Pratica di Prospettiva*, Venezia 1596.

prevedeva un altare in “pietra macigna messa in oro, ed adornato di tavole di mischi nei vanij ... nei nichj con statue di marmo e di bronzo nel dinanzi dell’altare, e anche nelle statue di drieto verso il coro una statua depinta”.³⁶ Una delle differenze tra i due progetti, da quel poco che si può giudicare per l’assenza di un disegno del Sirigatti, risiedeva nella diversa scelta del materiale; Lorenzo intendeva utilizzare la pietra, anziché il marmo poi adottato invece dal Buontalenti, forse per accordarsi meglio con la pietra serena prevalente nell’architettura interna della chiesa.³⁷ Ma anche nel progetto del Sirigatti si faceva uso di specchiature in marmi pregiati, forse previsti in misura maggiore che non nella realizzazione buontalentiana. Respinto il progetto la commissione che se ne occupava pensò di ricompensare comunque il Sirigatti, probabilmente per la delusione subita quando il suo disegno stava per essere approvato, con un dono singolare: alcuni coltelli d’oro eseguiti per l’occasione da un orafo aretino.³⁸

Nel 1604, assieme a Vasari il Giovane, Lorenzo è incaricato di provvedere ai pagamenti dei pittori occupati nella decorazione del soffitto della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa.³⁹ Questo impegno, che forse andò al di là dei meri compiti burocratici, appare collegato non solo all’appartenenza del Sirigatti all’Ordine, ma anche all’importanza che per questo rivestì in campo artistico suo fratello Ridolfo, che, nominato Gran Conservatore dei Cavalieri di Santo Stefano nel 1605, ebbe un ruolo determinante nelle imprese artistiche riguardanti la sistemazione della piazza, del palazzo e della chiesa del Cavalierato.⁴⁰ È molto probabile che sia stato Ridolfo a suggerire al Granduca la consulenza e l’aiuto dell’impresa Sirigatti-Vasari. Da una lettera alla Granduchessa Cristina di Lorena, firmata da entrambi gli architetti e datata 1608, apprendiamo che essi parteciparono inoltre ai lavori per l’allestimento degli apparati che in quell’anno dovevano essere eretti per l’entrata a Firenze di Maria Maddalena d’Austria, sposa di Cosimo II de’ Medici.⁴¹ In questa occasione Sirigatti e Vasari risultano intenti a misurazioni e rilievi nella zona intorno a Porta San Gallo e suggeriscono l’allargamento della strada che conduceva alla porta per permettere una migliore prospettiva al corteo principesco che si pensava di far entrare in città da quell’ingresso. Quasi certamente l’incarico derivò loro dall’appartenenza all’Accademia del Disegno; agli accademici era infatti stato chiesto di occuparsi dell’allestimento di questo ingresso trionfale.⁴² Lorenzo Sirigatti progettò per questi festeggiamenti anche uno degli archi trionfali, la maggior parte dei quali erano stati affidati al Cigoli, probabilmente l’ultimo del percorso, eretto in fondo all’odierna via Guicciardini allo sbocco con il piazzale di Pitti, del quale però non abbiamo testimonianze figurative.⁴³ Di questa sua attiva partecipazione abbiamo notizia da un passo contenuto nel suo inventario, dal quale risulta che l’architetto conservò alcune delle decorazioni dell’apparato da lui disegnato: “dua maschere finte di bronzo colorite sopra il cartone” e “dua figure grande di chiaroscuro su la tela dintornate una fatta per la fortuna, e l’altra per la prudenza, e un’arme grande de Medici e Austria erano al arca del Cavaliere Lorenzo Sirigatti donatili da S.A.S.”⁴⁴ L’attività nel campo degli apparati festivi accomunò Lorenzo al fratello Ridolfo che si occupò della regia di quelli per l’entrata a Pisa di Ferdinando de’ Medici nel 1588, quando fu incaricato dai Cavalieri di Santo Stefano di allestire gli apparati per l’interno e la facciata della chiesa dell’Ordine.⁴⁵

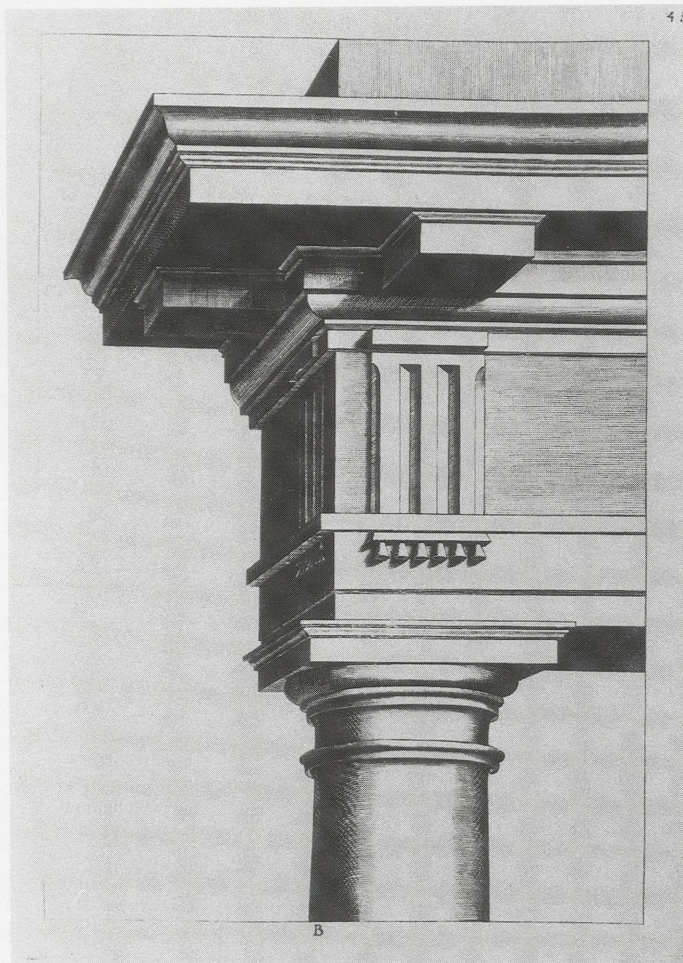
Un progetto di ben più ampio respiro fu quello che vide impegnati il Sirigatti e il Vasari nella ristrutturazione del convento di Santo Spirito a Firenze.⁴⁶ Nel 1608 il priore del convento li incaricò di presentare un nuovo progetto per l’edificio e di fornire anche un modello.⁴⁷ Non sappiamo esattamente di quali locali del complesso si occuparono i due — è stato recentemente ipotizzato che a Vasari il Giovane possano riferirsi degli edifici di piazza Santo Spirito di proprietà del convento⁴⁸ — poiché dai documenti si evince soltanto che l’anno successivo all’incarico Vasari il Giovane si occupò della ripavimentazione della chiesa e che i suoi lavori furono supervisionati da una commissione inviata dal Magistrato dei Capitani di Parte, della quale faceva parte anche Lorenzo Sirigatti, qui nella veste di funzionario pubblico.⁴⁹ L’impegno del Sirigatti verso il complesso di Santo Spirito dovette comunque protrarsi nel tempo, e ancora nel 1613, per l’ennesima volta a fianco di Vasari il Giovane, egli è chiamato a stimare le statue del Caccini per l’altar maggiore della Chiesa.⁵⁰

La sola opera architettonica legata al nome del Sirigatti che si sia conservata è un palazzo di origine quattrocentesca la cui ristrutturazione gli venne affidata all'interno della sua cerchia famigliare: si tratta della casa di Francesco della Fonte, facoltoso mercante appartenente come i Sirigatti all'Arte della Lana e a quella della Seta.⁵¹ Francesco aveva sposato nel 1569 Contessa Sirigatti, sorella di Lorenzo, alla quale il nostro dovette essere particolarmente legato tanto da lasciarle, nel suo testamento del 1603, alcuni oggetti della sua raccolta d'arte.⁵² L'edificio, identificabile con l'attuale Palazzo Sebregondi in via Ghibellina, era stato acquistato nel 1573 dal padre di Francesco, Giuliano della Fonte.⁵³ La sua facciata (fig. 13), caratterizzata dalle finestre con classicheggianti cornici cinquecentesche, è probabilmente la sola parte che si può verosimilmente riferire al disegno del Sirigatti. La notizia della paternità di questo edificio è riportata nella guida del Bocchi-Cinelli, che vi descrive anche delle opere d'arte, ed appare più attendibile se si considera la parentela tra i Sirigatti e i della Fonte. I lavori per il palazzo potrebbero riferirsi agli anni novanta e coincidere con gli esordi del Sirigatti in campo architettonico, considerando inoltre che proprio nel 1590 Lorenzo ebbe accesso all'Accademia del Disegno diventandone membro effettivo.⁵⁴

Le occasioni in cui Lorenzo poté cimentarsi in qualche progetto architettonico furono scarse e di non grande rilevanza, mentre più importante sembra essere stata la sua opera di consulente, di esperto nelle arti che, quale membro dell'Accademia del Disegno, o investito di un qualche incarico presso l'amministrazione medicea, era chiamato ad esprimere il suo giudizio sulle opere altrui.⁵⁵ Ma il ricordo più vivo dei suoi molteplici interessi risiede nei suoi cinque testamenti che ci informano dell'esistenza di una collezione che, per quanto di dimensioni non vastissime, può contribuire ad arricchire il quadro, ancora incompleto, del collezionismo fiorentino di fine secolo. La raccolta, oggi dispersa, può costituire per le sue caratteristiche un parallelo con quelle di Bernardo Vecchietti e di Ridolfo Sirigatti che, descritte nel *Riposo* del Borghini, rappresentano davvero le raccolte 'tipo' di un nobile dilettante fiorentino, dove gli oggetti d'arte si mescolano alle curiosità naturali e a strumenti come il tornio, preposti agli svaghi eruditi di questi personaggi.

Tra le fonti a stampa coeve al Sirigatti nessuna ricorda l'esistenza di questa collezione, né essa viene menzionata da testimonianze successive, poiché è plausibile che essa abbia avuto breve durata, legata, come del resto quelle del Vecchietti e di Ridolfo Sirigatti, agli interessi e alle attività del suo proprietario, negletta o dispersa con la morte di questi. I primi riferimenti a Lorenzo collezionista si trovano in alcune lettere dirette al senese Ippolito Agostini dal collezionista Antonio Giganti, recentemente scoperte e pubblicate.⁵⁶ In una lettera del 1587 il Giganti⁵⁷, anch'egli instancabile raccoglitore di curiosità naturali, fa riferimento alle "Galerie" del Sirigatti e di Giorgio Vasari il Giovane.⁵⁸ Successivamente, nel novembre del 1590, il Giganti scrive di aver visitato, in compagnia del Vasari, la casa del Sirigatti "et le sue cose che non hanno bisogno di visitatori, tanto sono con isquisitezza ordinate".⁵⁹ Successivi scambi epistolari tra lo stesso Lorenzo e Ippolito Agostini⁶⁰ — che documentano scambi di bizzarrie naturalistiche o informano, da parte del Sirigatti, di appetibili collezioni in vendita a Firenze — testimoniano della fitta rete di relazioni intessuta da questi eclettici raccoglitori, contraddistinti dalla smania onnivora che li spingeva alla incessante ricerca di dipinti, sculture o disegni, ma anche, e non ultimi nella scala dei loro interessi, di nautili, denti di narvalo, di tutte quelle 'coselline' insomma, da 'ometti curiosi' che suscitavano il sarcastico dileggio della moderna coscienza di un Galileo.⁶¹ Anche Agostino del Riccio nella sua *Istoria delle pietre* del 1597 mostra di conoscere la raccolta, menzionandovi un tondo in "marmo detto acqua di mare" incastonato in un tavolino che Lorenzo conserva insieme a "molte cose onorate".⁶² Ma, al di là di questi scarni e sporadici riferimenti, è soprattutto dai testamenti di Lorenzo che possiamo farci un'idea più precisa della varietà delle cose da lui raccolte: a partire dal primo, redatto nel 1596, dove si trova un primo succinto riferimento a disegni, pitture e sculture che vengono destinati, come abbiamo visto, a Giorgio Vasari il Giovane.⁶³

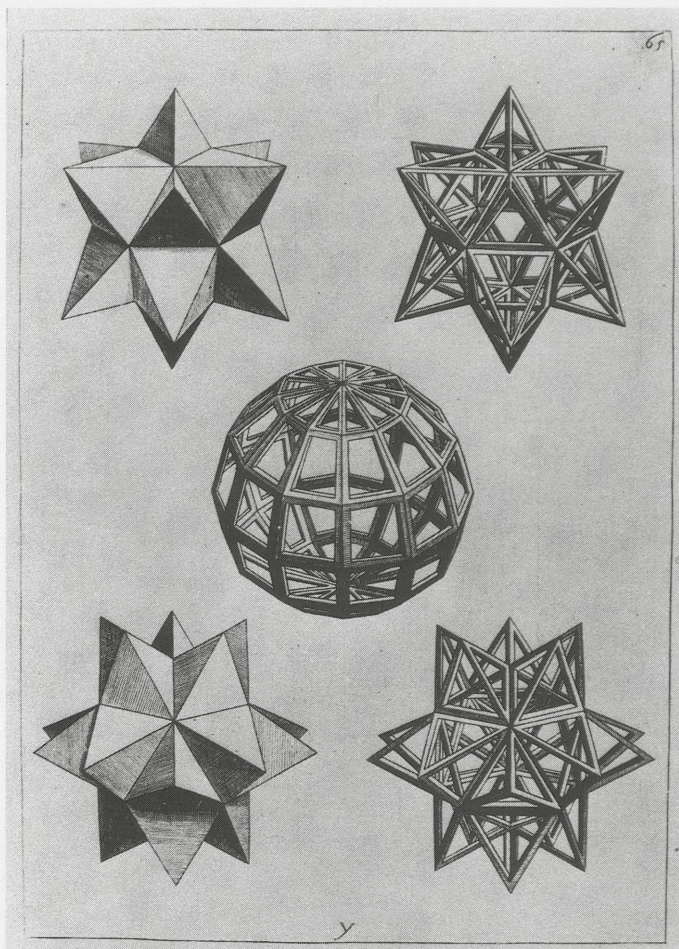
A questo primo testamento ne seguirono altri quattro, che lasciano intuire l'ansiosa preoccupazione di Lorenzo per gli oggetti a lui cari. In ciascuno di essi vengono ricordati alcuni degli oggetti della raccolta finché l'ultimo e definitivo del 1614 sarà corredato da un dettagliato inventario. In



9 Prospettiva di architrave, incisione da Lorenzo Sirigatti, *La Pratica di Prospettiva*, Venezia 1596.

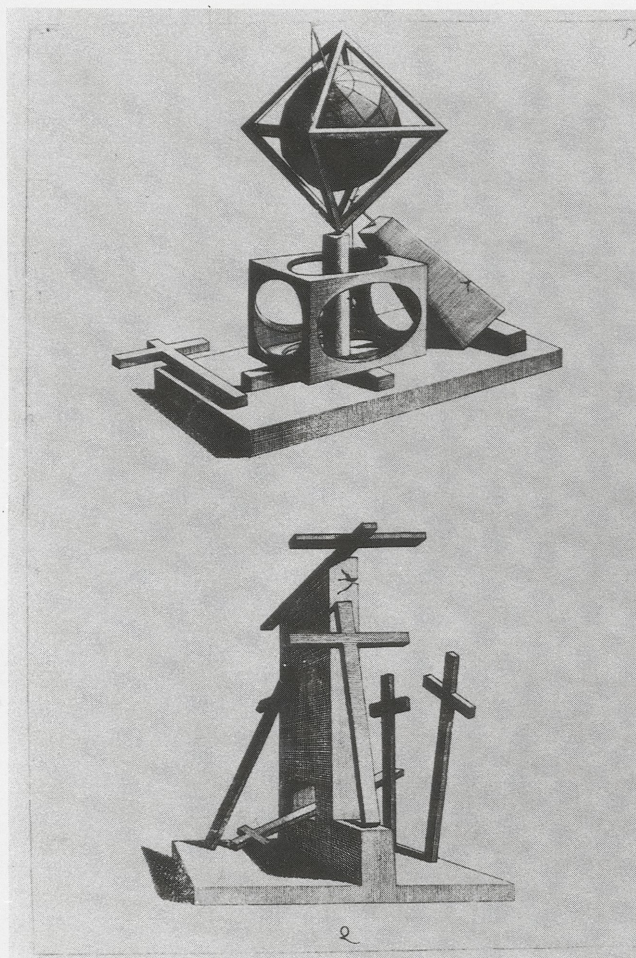
questi documenti i lasciti, con un sospetto di volubilità venata di nevrosi, cambiano continuamente destinatario, benché quasi sempre sia da rilevare la presenza, in veste di legatario o di curatore, del Vasari il Giovane. Nel secondo testamento, redatto in casa di Ridolfo Sirigatti nel 1598, è quest'ultimo ad essere nominato erede universale, ma vengono menzionati altri eredi: uno studiolo di noce, ornato di "dua guglioline, et una figurina di bronzo", è destinato alla moglie di Lorenzo, Porzia Macinghi. A Pietro Ridolfi, definito da Lorenzo suo "amicissimo", e a Bernardo Gondi, vanno rispettivamente una cassetta di disegni e un Mercurio di bronzo.⁶⁴ Quest'ultimo è probabilmente lo stesso che nell'inventario della collezione, accluso all'ultimo testamento, è detto essere alto un braccio e proveniente dal Giambologna, e ci si può chiedere se non si tratti dell'ennesima derivazione dal *Mercurio volante* uscita in quegli anni dalla bottega dello scultore fiammingo.⁶⁵ L'interesse per l'opera del Giambologna è del resto soltanto una delle tante predilezioni che accomunavano il Sirigatti con i Gondi, collezionisti di Giambologna — non a caso ad uno di essi viene in un primo tempo legata la statuetta — e soprattutto con Bernardo Vecchietti, il primo ad apprezzare e a diffondere il gusto per l'opera dello scultore e per i suoi raffinati bronzetti.⁶⁶

Nel testamento del 1603 si riflette una più compiuta immagine di Lorenzo collezionista, che evidentemente nel corso degli anni aveva arricchito la sua raccolta di nuove acquisizioni. Qui è ancora il fratello Ridolfo ad essere designato quale erede universale. Ma vengono istituiti nuovi



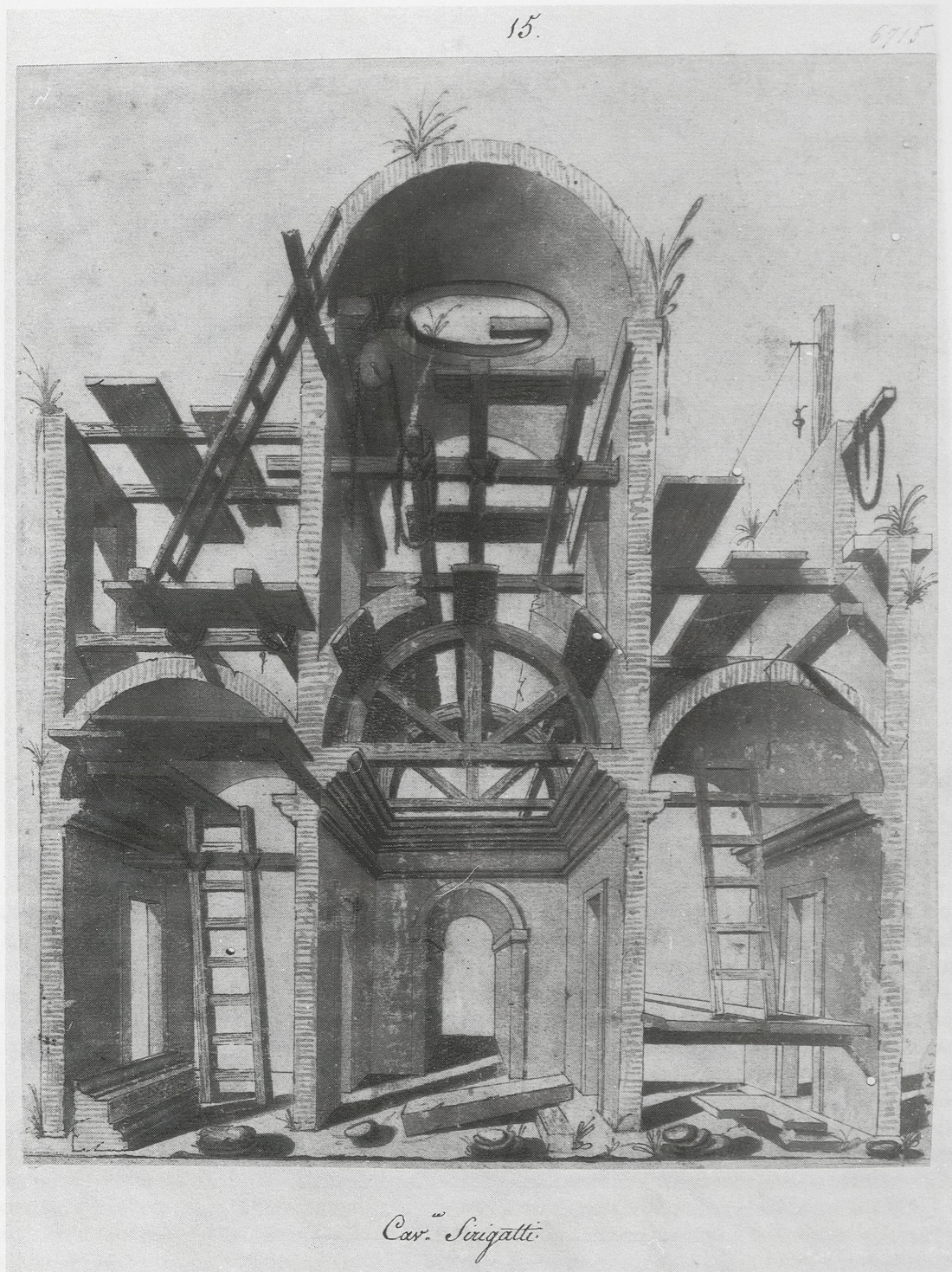
10, 11 Prospettive, incisioni da *Lorenzo Sirigatti, La Pratica di Prospettiva*, Venezia 1596.

legati. Il documento è redatto nella casa che Lorenzo aveva contribuito a ristrutturare, quella di suo cognato Francesco della Fonte. Beneficiaria del lascito più consistente è la sorella di Lorenzo, Contessa Sirigatti. A lei vengono destinati un tavolino di marmo “commesso con più pietre orientali e gioie”, lo studiolo con le guglie di marmo e il Mercurio di bronzo, già in precedenza destinati rispettivamente alla moglie Porzia e a Bernardo Gondi. Un Cristo in bassorilievo, un bacile d’argento, i libri di ingegneria e prospettiva, i disegni e gli strumenti del mestiere di Lorenzo, tutto ciò che sarà escluso dalla scelta di Contessa può invece essere consegnato a Giorgio Vasari il Giovane.⁶⁷ A Contessa vengono inoltre lasciati quattro dipinti di Girolamo Macchietti, un ritratto di donna di Andrea del Sarto e “un quadretto d’un presepio” del Naldini. Macchietti, che abbiamo visto partecipe nell’impresa del trattato di prospettiva con il disegno del frontespizio, è menzionato qui per la prima volta con “quattro quadri grandi di pittura”; per tre di essi sono specificati i soggetti: una “Lucrezia Romana, ignuda al naturale”, una “Cleopatra” e un “Marte, et Venere”.⁶⁸ In seguito, nell’inventario del 1614, i dipinti del Macchietti risulteranno cinque, essendovi comprese anche “uno Adone, e Venere” e una “Santa Caterina”.⁶⁹ Nessuna di queste opere è individuabile nel catalogo conosciuto di questo artista, ma, a mio avviso, di particolare interesse è il fatto che soggetti simili, soprattutto Lucrezie, Cleopatre, Sante Caterine, si trovano, in gran numero, tra le opere ascritte alla bottega del



Tosini, tanto da far pensare che è forse nel catalogo dei dipinti attribuiti alla cerchia di questo artista che occorre tentare delle distinzioni per giungere, forse, all'identificazione di un giovane Macchietti, agli inizi strettamente dipendente dal suo maestro.⁷⁰

A ridosso di quest'ultimo testamento, appena un anno dopo, nel 1604, Lorenzo fa redigere nuovamente le sue ultime volontà nella sua villa di Radda, apportando ancora dei cambiamenti radicali: stavolta erede universale è il nipote Giuliano, figlio del defunto fratello Bartolomeo.⁷¹ Solo un legato riguarda ancora Contessa, destinataria stavolta unicamente di una brocca con bacile d'argento. A Giorgio Vasari il Giovane, nominato assieme a Niccolò dell'Antella esecutore testamentario, va il "tavolino tutto commesso di pietre orientali"; "per memoria della longa amicicia loro in oltre li lascia cinquanta pezzi della sua libreria a sua scelta et disegni di mano di valetomini et di mano di esso testatore tutti li instrumenti di ottone et di legname da disegnare e da misurare et il suo ritratto".⁷² Ma la sorte dell'eredità Sirigatti muta di nuovo radicalmente nel 1613, quando, ad un anno appena dalla morte, a Lorenzo nasce un figlio maschio, Carlo, che diventa erede della collezione paterna. Nel settembre del 1614, in seguito alla morte di Lorenzo, avvenuta in giugno, viene redatto l'inventario della sua collezione, il primo che ci è dato di trovare, secondo la volontà da lui espressa nel suo ultimo testamento di quell'anno.⁷³



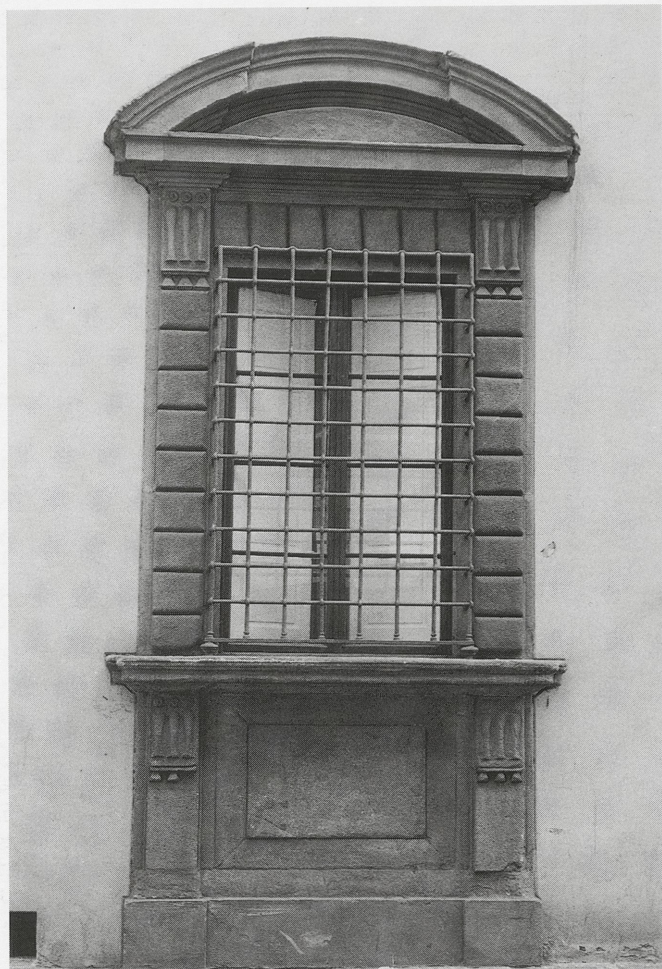
12 Lorenzo Sirigatti, Prospettiva di edificio in costruzione. GDSU, no. 6715.

L'accuratezza con cui viene steso questo inventario è sicuramente dovuta al fatto che a sovrintendere alla sua redazione fu Giorgio Vasari il Giovane in qualità di tutore del figlio di Lorenzo.⁷⁴ E certo il Vasari doveva ben conoscere le opere conservate dal suo amico e collaboratore. Dall'inventario non risulta che gli oggetti raccolti nella casa del Sirigatti “nel Popolo di San Simone dirimpetto al lavatoio”⁷⁵ siano suddivisi topograficamente; essi vengono piuttosto raggruppati per tipologie, perciò l'elenco inizia con l'enumerazione dei dipinti, i disegni e le stampe e prosegue con le sculture, i gessi, i vasi preziosi, i *naturalia*. Seguendo la lista delle opere di pittura vediamo come il Sirigatti sia quasi esclusivamente orientato verso i maestri fiorentini a lui contemporanei con alcuni excursus tra quelli operanti nel primo trentennio del Cinquecento, secondo una tendenza manifestata anche dalle coeve raccolte di Ridolfo Sirigatti, del Vecchietti o del Gaddi, nelle quali sono ricorrenti le opere della grande tradizione fiorentina dalla fine del Quattrocento ai primi decenni del secolo successivo.⁷⁶ Ma ciò che risulta con chiarezza è che molti tra i pittori collezionati da Lorenzo provengono dalla bottega di Michele Tosini: dallo stesso Tosini, al Macchietti, che predomina con cinque dipinti, a Francesco Traballesi, al Cavalori e a Giovanni de' Benci.⁷⁷

Lorenzo Sirigatti poteva aver conosciuto questi artisti direttamente nella bottega di Michele di Ridolfo o averli frequentati grazie alla sua appartenenza all'Accademia del Disegno: di Macchietti si è detto; Francesco Traballesi, presente nell'inventario con “dua tondi d'arme con puttino à torno”⁷⁸, apparteneva alla numerosa e poliedrica famiglia di artisti che almeno in un altro caso lavorò per i Sirigatti: Francesco aveva infatti firmato nel 1567 il ritratto di Bartolomeo Sirigatti, fratello di Ridolfo e di Lorenzo.⁷⁹ Con il Traballesi Lorenzo dovette condividere gli interessi prospettici, riscontrabili nelle poche opere di pittura di questo artista, e quelli per l'architettura e l'ingegneria, prevalenti nella carriera mantovana del pittore.⁸⁰ Legati alla bottega tosiniana erano anche Mirabello Cavalori, presente nella raccolta con una non identificata tela in chiaroscuro di un “Profeta” — forse ricordo di un qualche apparato effimero — e con un secondo dipinto del quale non viene specificato il soggetto, e Giovanni de' Benci, uno dei pittori ‘senza quadri’ della bottega del Tosini che compare nell'inventario quale autore di copie da Andrea del Sarto, un segno del grande apprezzamento cui andava soggetto in quegli anni il ‘pittore senza errori’.⁸¹ Tra i pittori contemporanei figura inoltre Aurelio Lomi, del quale si ricorda “una testa di una femmina ignuda”, anch'essa non identificabile. Questo pittore ebbe contatti con la maggior parte dei nobili dilettanti menzionati dal *Riposo* del Borghini, con Baccio Valori e Ridolfo Sirigatti, nonché con Giorgio Vasari il Giovane. I contatti con i Sirigatti dovevano certo rimontare agli incarichi pisani dei due fratelli.

Tra gli artisti menzionati dall'inventario c'è anche il Naldini con un presepio. Il pittore fu legato ai Sirigatti da rapporti d'amicizia, tanto che i due fratelli, quando l'artista morì, recando “gran dolore ... a chi conobbe sua virtù ... vollero colle proprie mani cavar di casa (che era dalla Crocetta in sul canto della viaccia) il suo cadavere, per inviarlo alla chiesa di San Michele Visdomini, nella quale gli fu data onorata sepoltura”.⁸² Tra le poche identificazioni che si possono tentare delle opere contenute nella raccolta vi è quella riguardante “un quadretto del giudizio di Michelagnolo in carta pecora”: l'indicazione del supporto ci appare particolarmente interessante poiché una copia del Giudizio in miniatura, appunto su pergamena, è conservata in Casa Buonarroti. Il quadretto, che è stato attribuito alla cerchia del Clovio, proviene dalle collezioni medicee, ma è ricordato in Galleria solo nel 1800, e nulla si sa della sua storia precedente.⁸³ Non è da escludersi che, al momento in cui la raccolta del Sirigatti fu dispersa (in un periodo che non ci è dato precisare), qualche oggetto — come spesso avveniva in questi casi — venisse acquisito dalle collezioni granducali; forse fu il caso di questa pergamena.

La presenza di alcuni disegni di “Mecherino da Siena” appare particolarmente interessante in quanto potrebbe collegarsi alla frequentazione da parte di Lorenzo dell'ambiente culturale gravitante attorno al senese Ippolito Agostini, con il quale, abbiamo visto, intercorsero rapporti epistolari, con l'esaltazione e divulgazione dell'arte beccafumiana ad esso connessa.⁸⁴ Un'opera del Beccafumi ricordata dall'inventario Sirigatti come una “testa d'un vecchione” potrebbe essere identificata, vista



13 Lorenzo Sirigatti, Palazzo Sebregondi, già della Fonte, Finestra.

anche la corrispondenza nelle misure, in via del tutto ipotetica, con uno dei bozzetti preparatori per alcune figure della sala del Concistoro.⁸⁵

Prevalenti nella collezione del Sirigatti, e questo appare ovvio considerata la sua attività, risultano essere i disegni e le stampe; alcuni di essi erano incorniciati ed esposti al pari dei quadri, altri — i “dugentoquattro disegni di matita e penna di pittori antichi, e moderni” — erano riuniti in una cassa, mentre le stampe, anch’esse in numero considerevole, si trovavano in bottega.⁸⁶ Tra i disegni, due del Bandinelli, un artista grandemente apprezzato dalla cerchia del *Riposo*⁸⁷, e del quale Lorenzo possedeva anche una scultura, un disegno del Vasari e una prospettiva del Sangallo — da identificarsi probabilmente con Antonio da Sangallo il Giovane, di cui sono conosciuti numerosi disegni di prospettiva certo ben noti al prospettico Sirigatti⁸⁸ — proveniente forse dalla collezione Sangallo, dispersa in quegli anni e dalla quale sappiamo che Ridolfo Sirigatti aveva acquistato il “ritratto di Verdelotto francese” di Sebastiano del Piombo, insieme ad altre cose.⁸⁹ Nella raccolta, in analogia con ciò che si poteva vedere anche in casa dell’altro Sirigatti e del Vecchietti, compaiono anche numerosi gessi e modellini di terracotta, calchi di opere famose o bozzetti preparatori per sculture, di cui proprio in questi anni si afferma il collezionismo. L’appartenenza del Sirigatti al mondo accademico e la stessa attività di scultore di suo fratello, potevano certo facilitarli il reperimento di simili oggetti.

A metà strada tra la collezione di un nobile e la bottega di un artista, come ben si conveniva ad un dilettante, la raccolta del Sirigatti fornisce soprattutto un quadro esatto delle sue attività di architetto e prospettico e non solo nella bottega, ma sparsi un po' dappertutto nelle stanze della sua casa compaiono i libri di architettura e ingegneria, tavolini per disegnare e limare, maschere di cartapesta imitanti il bronzo, che rimandano alla sua attività nel campo degli apparati effimeri, e gli strumenti musicali, ricordati anche nella collezione di Ridolfo, tra cui quei liuti raffigurati da Lorenzo nel suo trattato. E se gli strumenti matematici e prospettici sono giustificati dalle necessità del suo mestiere, la mescolanza tra arte e scienza è pur sempre una caratteristica del collezionismo tardo cinquecentesco: "Assai strumenti che servono per le matematiche"⁹⁰ si trovavano nella collezione del Vecchietti e nel 1599 Ferdinando de' Medici dedica tutto un ambiente, accanto alla Tribuna, a questi strumenti, celebrando poi le scienze matematiche negli scherzosi affreschi del soffitto dipinti da Giulio Parigi.⁹¹ Completavano la collezione, in corrispondenza stringente con ciò che poteva vedersi presso Ridolfo Sirigatti, il Vecchietti e probabilmente presso molti tra i collezionisti fiorentini del tempo: tavoli di commesso e guglie di marmi misti, strumenti musicali, "oriuoli" e ancora "dua noce d'india con piede, e coperchio di granatiglio, dua chiocciolone grande, dua chiocciole grande di madreperla avvolte, otto chiocciole dette nautili, una lucertola d'Alessandria, più frecce turchesche ... et diverse sorte di nicchi, chiocciole, branche di corallo, teste di pescie, e cose simile di cartone dorate, et argentate et parte di cartapesta"⁹²; gli oggetti più bizzarri e svariati che in queste stanze, mescolando i frutti diversi dell'abilità umana e della natura, tentavano di lasciare duratura memoria del teatro del mondo.

NOTE

- ¹ Firenze, Biblioteca Riccardiana, Manoscritti, 2401, c. 3r. La villa "Gli Assilli" si trovava nel piccolo borgo di San Martino a Monterinaldi, presso Radda in Chianti, luogo di origine della famiglia Sirigatti e dove essa mantenne svariati possedimenti; cfr. ASF, Carte Bardi, III serie, f. 88b (cc. non numerate), *Memorie della vivente famiglia Sirigatti di Firenze copiate dalla raccolta simile di mano del già dott. Antonio Cipriani di Prato esistente in mano del signor Cavalier Lorenzo Sirigatti quest'anno 1711*. Il borgo, con diversi edifici di origine medievale, è tuttora esistente, e si è conservata anche la piccola cappella dei Sirigatti. Non è più identificabile invece la villa, quale si può tuttavia vedere raffigurata in una delle piante dei Capitani di Parte di Firenze. Cfr. *Piante di Popoli e strade, Capitani di Parte Guelfa 1580-1595*, vol. I, Firenze 1989, c. 278.
- ² Cfr. *Lorenzo Sirigatti, La pratica di prospettiva*, Venezia, per Girolamo Franceschi, 1596.
- ³ Cfr. *Karen-Edis Barzman*, The Università, Compagnia ed Accademia del Disegno, Ph.D. Diss. Baltimora 1985, pp. 270-274.
- ⁴ Cfr. *Borghini-Rosci e Lewis Einstein*, Conversations at Villa Il Riposo, in: *Gaz. B.-A.*, LVIII, 1961, pp. 5-20. Su Bernardo Vecchietti e Ridolfo Sirigatti cfr. *Michael Bury*, Bernardo Vecchietti patron of Giambologna, in: *I Tatti Studies*, I, 1985, pp. 13-56 e *Dino Frosini*, Il Palazzotto del Buonomo e la "Torre della Fame" in Pisa: l'intervento celebrativo di Ridolfo Sirigatti, in: *Annali della Scuola Normale di Pisa, Cl. di lettere e filosofia*, ser. III, IX, 1979, pp. 1475-1496.
- ⁵ Sul fenomeno del dilettantismo artistico in ambito fiorentino manca uno studio complessivo che renda conto della sua vastità. Dell'interesse dimostrato dai nobili fiorentini verso il disegno abbiamo un'importante testimonianza ne *Il primo libro de' ragionamenti delle regole del disegno* di Alessandro Allori, del 1565, dove alcuni di essi si riuniscono in una sorta di accademia per imparare a disegnare sotto l'insegnamento del pittore. Per questo scritto cfr. *Scritti d'arte del Cinquecento*, a cura di *Paola Barocchi*, vol. II, Milano/Napoli 1973, pp. 1941-1981 e *Roberto Paolo Ciardi*, Le regole del disegno di Alessandro Allori e la nascita del dilettantismo pittorico, in: *Storia dell'arte*, XII, 1971, pp. 267-284. Sui singoli personaggi si vedano: *Concetta Giambianco*, voce Del Nero, Tommaso, in: *Diz. Biogr. Ital.*, vol. XXXVIII, 1990, pp. 186-187; *Cristina Acidini Luchinat*, Niccolò Gaddi collezionista e dilettante del Cinquecento, in: *Paragone*, XXXI, 359-361, 1980, pp. 141-175; *Andrew Morrogh*, Disegni di architetti fiorentini 1540-1560, cat. della mostra, Firenze 1985, pp. 68-80. *Luigi Zangheri*, Quattro disegni veri di Don Giovanni de' Medici, in: *Artista*, 1991, pp. 158-165. Sul Dosio e sui suoi rapporti con la nobiltà fiorentina cfr. *Carolyn Jean Valone*, Giovanni Antonio Dosio and his patrons, Ph.D. Diss., Northwestern University, Evanston 1972, Ann Arbor 1975.
- ⁶ Cfr. *Jacopo Rilli Orsini*, *Notizie letterarie ed istoriche intorno agli uomini illustri dell'Accademia Fiorentina*, Firenze 1700, p. 284. *Noel Germinal Poudra*, *Histoire de la perspective ancienne et moderne*, Parigi 1864, pp.

- 183-185. *Pietro Riccardi*, Biblioteca matematica moderna, Modena 1870, pp. 460-461. *Manfredo Tafuri*, L'architettura del Manierismo nel Cinquecento europeo, Roma 1966, p. 238. *Luigi Vagnetti*, Il processo di maturazione di una scienza nell'arte: la teoria prospettica nel Cinquecento, in: La prospettiva rinascimentale, codificazioni e trasgressioni, atti del convegno internazionale, Milano 1977, a cura di *Marisa Dalai Emiliani*, Firenze 1980, pp. 462-467. *Luigi Vagnetti*, *De naturali et artificiali perspectiva*, in: Studi e documenti di architettura, 9-10, 1979 (numero speciale), pp. 300 e 344. *Thomas Frangenberg*, The angle of vision: problems of perspective representations in the fifteenth and sixteenth centuries, in: Renaissance studies, VI, 1992, pp. 39-40.
- ⁷ Su Ridolfo Sirigatti ed i suoi rapporti con la scultura sto preparando uno studio.
- ⁸ Questi due ritratti vennero identificati da *John Pope-Hennessy*, Portrait sculptures by Ridolfo Sirigatti, in: Victoria and Albert Museum Bull., I, 2, 1965, pp. 33-36.
- Niccolò e Cassandra ebbero, oltre a Ridolfo (il primogenito), nato nel 1553, e a Lorenzo, anche Bartolomeo, Maddalena e Contessa. Originari, come si è detto, della zona di Radda in Chianti, i Sirigatti si trasferirono poi a Firenze dove si dedicarono alla mercatura. Un Lapo di Giovanni Sirigatti, del quale si sono conservate le ricordanze (ASF, Carte Stroziane, serie II, VI), risulta proprietario nel Quattrocento di una bottega dell'Arte della Lana e di una abitazione nel Popolo di San Simone nel quartiere di Santa Croce, dove in seguito risiederanno tutti i Sirigatti. Ancora nel Cinquecento la famiglia risulta appartenente alle Arti della Lana e della Seta e proprietaria di botteghe per la lavorazione del cuoio. Per tutte queste notizie cfr. ASF, *Memorie* (n. 1). Per la storia genealogica dei Sirigatti cfr. BNCF, Poligrafo Gargani, no. 1894; BNCF, Manoscritti della Rena, in: Magliabechiano, cl. 26, cod. 23; ASF, Raccolta Sebregondi, famiglia Sirigatti, no. 4971.
- ⁹ A Ridolfo infatti era stato dato il nome del nonno pittore, come lui stesso afferma in un passo del *Riposo*. Cfr. *Borghini-Rosci*, p. 489.
- ¹⁰ "... ha atteso per suo passatempo alla scultura ... et che l'avo suo materno attese per professione alla pittura con molta sua lode, et che egli tiene vita honorata, da gentiluomo ..." AS, Pisa, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, 392, c. 16. Il documento è parzialmente pubblicato da *Frosini* (n. 4), p. 1482, n. 30. Nel profilo di Lorenzo, presentato nel 1583, non si fa invece riferimento ad alcuna sua attività artistica. Egli viene così definito: "giovane di buono spirito et di buona disposizione della persona se bene ha mancamento di uno occhio, seguita disgraziatamente di sua mano proprio è d'anni 24 et vissuto sempre con honore et da gentiluomo." *Ibid.*, c. 99.
- ¹¹ Cfr. *Zygmunt Ważbiński*, L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione, vol. I, Firenze 1987, p. 284; *Barzman* (n. 3), p. 290.
- ¹² Vedi appendice, doc. IV.
- ¹³ La bottega del Tosini aveva operato a lungo a Firenze, forse fino al 1577, anno della morte del pittore. Sull'artista cfr. *Marta Privitera*, voce Tosini, Michele, in: La pittura in Italia. Il Cinquecento. Biografie, vol. II, Milano 1987, pp. 855-856. *Heidi Josepha Hornik*, Michele di Ridolfo del Ghirlandaio (1503-1577) and the reception of Mannerism in Florence, Ph.D. Diss., University Park, Pennsylvania State University 1990, pp. 35-36. *Marta Privitera*, Girolamo Macchietti. Un pittore dello Studiolo di Francesco I (Firenze 1535-1592), Milano 1996, pp. 16-17.
- ¹⁴ Non estranea alla tradizione culturale della famiglia sembra inoltre essere stata un'inclinazione agli studi matematici: un Francesco Sirigatti è ricordato infatti quale autore di un libretto, a sfondo matematico-astrologico, *De ortu et occasu signorum*, edito a Lione nel 1536 e viene menzionato quale matematico insigne. Cfr. *Giovan Vincenzo Marchesi*, *Galleria dell'onore*, vol. I, Forlì 1735, p. 416 e *Riccardi* (n. 6), p. 459.
- ¹⁵ Cfr. ASF, Notarile Moderno, 2552, notaio Domenico de Laschis, c. 189r. Si tratta di un documento volto a dirimere una lite tra i fratelli Sirigatti Ridolfo, Bartolomeo e Lorenzo riguardante l'eredità del padre Niccolò. In esso fra l'altro vengono menzionati, quali oggetto del contendere, due "tavolini di marmo mistio" e un "pezzo di marmo per fare la statua", che sono detti appartenere a Ridolfo.
- ¹⁶ Il viaggio a Venezia fece parte probabilmente anche dell'esperienza di Girolamo Macchietti, che forse vi si recò in compagnia del Cavalori nel 1570-71. Cfr. *Privitera*, 1996 (n. 13), p. 50.
- ¹⁷ Per ciò che attiene ai problemi riguardanti questo studio è importante sottolineare l'opinione del *Ważbiński*, per il quale i trattati come quelli di Lorenzo Sirigatti, di Giorgio Vasari il Giovane e del Cigoli riflettono i problemi discussi nel corso di queste lezioni. Cfr. *Ważbiński* (n. 11), pp. 283-286. Per la cultura matematica di questi anni fondamentale lo studio di *Thomas Seattle*, Egnazio Danti and mathematical education in late sixteenth century Florence, in: New perspectives on Renaissance thought. Essays in the history of scientific education and philosophy in memory of Charles B. Schmitt, 1990, pp. 24-37.
- ¹⁸ *Baldinucci-Ranalli*, vol. II, p. 530. Per questa scuola cfr. anche *Alessandro Gambuti*, Ludovico Cigoli architetto, in: Studi e documenti di architettura, 2, 1973, pp. 46-47.
- ¹⁹ Una copia di questa rarissima edizione, stampata da Giunti a Venezia, è conservata nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (d'ora in poi BCS), con la segnatura B.LXXX.A.30. Per la bibliografia specifica sul trattato cfr. alla nota 6. A conferma della fortuna del Sirigatti prospettico possiamo citare la menzione che ne venne fatta nel 1641 da Teofilo Gallaccini nel suo trattato manoscritto di prospettiva e scenografia. Qui Lorenzo è ricordato insieme ad altri illustri trattatisti: dal Serlio, al Barbaro, al Commandino. Cfr. *Teofilo Gallaccini*, *Teoriche e pratiche di prospettiva scenografica*, in: BCS, ms. L.IV.4, c. 96r. Questa menzione è segnalata da *Ettore*

- Romagnoli, Biografia cronologica de' Bellartisti senesi (ante 1835), in: BCS, mss. L.II.1-13; ediz. stereotipa, Firenze 1976, vol. X, p. 140.
- ²⁰ Cfr. *Privitera*, 1996 (n. 13), p. 84.
- ²¹ Il manoscritto è l'Ashburnam 1029 della Biblioteca Laurenziana di Firenze. Cfr. Disegni nei manoscritti laurenziani (secc. X-XVIII), cat. della mostra, a cura di *Francesco Gurrieri*, Firenze 1979, pp. 53 e 256 e *Paolo Galluzzi*, in: Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento, in: La corte, il mare, i mercanti. La rinascita della scienza. Editoria e società. Astrologia e alchimia, cat. della mostra, Firenze 1980, p. 145.
- ²² Il disegno reca la didascalia: "per disegnare il finto della scena talmente che unisce con le case del palco". *Sirigatti* (n. 2), tav. XVIII. Per la rilevanza di questo disegno nell'elaborazione di "una concezione illusionistica dello spazio" cfr. *Ferruccio Marotti*, Lo spettacolo dall'Umanesimo al Manierismo, Milano 1974, pp. 218-219.
- ²³ Vedi appendice, doc. IV.
- ²⁴ GDSU, Architettura, no. 6715. Su un'architrave smontata raffigurata nel disegno compaiono la data e la firma del Sirigatti, costruite prospetticamente: EQUES LAUR. SIRIG./ FECIT 1594.
- ²⁵ "Quae Sirigattus Eques monstrat prior optica Laurens / ut possint facili singula mente capi / Vasarius prima haec artis rudimenta figurat, / sedulus, e multo parva labore polit. / Omnigenae his proprie describitur area molis, / illius erecta, e frondis imago nitet, / Hinc datur [exiguus comprehendit magna libellus] Ducere ab expertis optica tota modis". GDSU, Architettura, ni. 4945-4985. Cfr. *Loredana Olivato*, I codici inediti di Giorgio Vasari il Giovane, in: Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze, XLI, 1973-74, p. 223, n. 61. Anche in un altro manoscritto del Vasari c'è una dedica al Sirigatti: "Te mostrante viam Sirigatte Vasarius auxit. Nunc varie inventis optica prisca modis". GDSU, Architettura, ni. 4986-5045. Più in generale per l'opera di Vasari il Giovane sono fondamentali: *eadem*, Profilo di Giorgio Vasari il Giovane, in: Riv. dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'arte, XVII, 1971, pp. 186-189; *eadem*, Giorgio Vasari il Giovane, il funzionario del "Principe", in: L'Arte, XIV, 1971, pp. 4-28.
- ²⁶ Questa dedica è contenuta in una copia del trattato conservata nel Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze recante la segnatura: Palat. (11).C.8.7.8. La dedica completa riporta: "Dall'autore al Cav.re Giorgio Vasari compagno nella fatica".
- ²⁷ Cfr. *Barzman* (n. 3), p. 289.
- ²⁸ Cfr. *Vagnetti*, 1979 (n. 6), p. 300.
- ²⁹ Si è ipotizzato che il Sirigatti avesse scritto la sua opera proprio in seguito alla sua ammissione all'Accademia del Disegno, per fornire così un utile strumento di consultazione ai suoi colleghi. Cfr. *Barzman* (n. 3), p. 290.
- ³⁰ Per il primo avvenimento cfr. Arezzo, Archivio Vasariano, *Libro dei Ricordi di Giorgio Vasari il Giovane*, cod. 22, c. 210r. Per il secondo cfr. ASF, Notarile Moderno, 2614, notaio Bastiano Pieri, c. 44v. Lorenzo Sirigatti aveva sposato nel 1592 Fulvia di Pandolfo Buondelmonti, dalla quale gli nacque la figlia Fulvia. Morta la prima moglie egli contrasse un secondo matrimonio, appunto nel 1596, con Porzia Macinghi, dalla quale ebbe, nel 1613, l'unico figlio maschio, Carlo. Cfr. ASF, Raccolta Sebregondi (n. 8).
- ³¹ ASF, Notarile Moderno, 2437, notaio Lorenzo Perini, c. 54v.
- ³² Arezzo, Archivio Vasariano, Giornale di Ricordi (1574-1686), Cod. 22, cc. 7, 116.
- ³³ "Dominus Eques Georgius de Vasaris uti Tutor Attilianus dicti Caroli hereditatem ..." ASF, Notarile Moderno, 7595, notaio Camillo Ciaï, c. 117v.
- ³⁴ Cfr. *Domenico Dragoni*, *Antichità e ragguardevolezza della venerabile Compagnia della SS. Annunziata*, Firenze 1759, p. 44. Inoltre l'autore riferisce il progetto a Bernardo Sirigatti, mentre nei documenti non compare alcun nome proprio, ma mi pare non possano esserci dubbi, vista l'attività di Lorenzo e la presenza di Vasari il Giovane, che si tratti proprio di lui e non di un altro esponente della famiglia. Coradini riporta invece la notizia che l'autore dell'altare era Ridolfo Sirigatti; cfr. *Francesco Coradini*, La Chiesa monumentale della SS. Annunziata in Arezzo, in: Riv. d'arte, XXXV, 1960, pp. 124-125.
- ³⁵ Cfr. *Silvano Pieri*, La Compagnia della SS. Annunziata dal XIV al XVIII secolo, in: La Chiesa della SS. Annunziata di Arezzo nel 500° della sua costruzione. Atti del convegno (1990), Arezzo 1993, pp. 49-50.
- ³⁶ ASF, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo, Arezzo, SS. Annunziata, 2203/2, ins. 9, c. 217r. Cfr. *Pieri* (n. 35), pp. 49-50.
- ³⁷ I deputati alla costruzione del nuovo altare inviando il modello dell'edificio al Buontalenti si erano premurati di precisare che la chiesa era "tutta di pietra serena". ASF, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo, Arezzo, SS. Annunziata, 2203/2, ins. 46, c. 191 citato *ibidem*, n. 84.
- ³⁸ Cfr. *ibidem*, p. 50.
- ³⁹ Cfr. *Anna Matteoli/Franco Paliaga*, I cicli pittorici della Chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano, in: Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici, cat. della mostra, Pisa 1980, pp. 329-330.
- ⁴⁰ Cfr. *Frosini* (n. 4), pp. 1482-1483.
- ⁴¹ ASF, Mediceo del Principato, 6068, c. 570r e v.
- ⁴² "S.A. vuole che li archi si faccino, et il Luogo Tenente dell'Accademia del Disegno ne habbi la cura valendosi di ingegneri et altri artefici secondo che parrà a lui." ASF, Miscellanea Medicea, 484, c. 2r.

- ⁴³ Di quale arco si fosse occupato il Sirigatti si può inoltre dedurre da una lettera del segretario granducale Dini alla Granduchessa Cristina: "andai subito a trovare il signor Sirigatti, dicendoli quanto comandava Madama Serenissima nostra signora per conto dell'arco de' Pitti e che bastava lassare una nicchia di qua e una di là, e stamani si è ritirato conforme a questo ordine." ASF, Mediceo del Principato, 6068, c. 518r, in: *AnnaMaria Testaverde*, 1608: l'ingresso in Firenze di Maria Maddalena d'Austria. Notizie e documenti inediti sugli artisti apparatori, in: *Città e Regione*, VIII-IX, 1979, pp. 191-192.
- ⁴⁴ Cfr. appendice, doc. IV. L'arco, secondo quanto descritto dal Rinuccini, recava infatti "una cornice particolare ... retta dalle sue mensole hà sopra nell'angolo l'arme de' Medici e d'Austria, sostenuta da due figure rappresentanti la Prudenza e la Fortuna". *Camillo Rinuccini, Descrizione delle feste fatte nelle reali nozze de' Serenissimi Principi di Toscana D. Cosimo de Medici e Maria Maddalena d'Austria*, Firenze 1608, p. 24.
- ⁴⁵ Cfr. *Frosini* (n. 4), pp. 1488-1496.
- ⁴⁶ La notizia è riportata, come desunta dai dati d'archivio, da *Carlo Botto*, L'edificazione della Chiesa di S. Spirito in Firenze, in: *Riv. d'arte*, 1931, pp. 477-511. Secondo lo studioso il Sirigatti avrebbe progettato il Chiostro dei Morti, che fu invece ristrutturato da Giulio Parigi. Cfr. *Rolf Linnekamp*, Giulio Parigi architetto, in: *Riv. d'arte*, XXX, 1958, pp. 51-63.
- ⁴⁷ Adì 8 d'agosto 1608
sendosi considerato dal ill. m. R.° Padre Priore, e Padri che l'haver fabbricato per il passato tempo parte di questo convento senza guida alcuna di qualche disegno, ò modello è stato cagione di disordine, e spesa superflua al detto monastero per tanto il ill. R.° Padre Priore havendo trovato commodità d'ingegneri et architetti peritissimi: cioè i molto illustri cavalieri il Signor Giorgio Vasari et il Signore Lorenzo Sirigatti; ai preghi del Padre Priore restino serviti disegnerà tutta la pianta di detto convento, e mostrato alli padri pubblicamente il disegno propose loro se si contentavano che conforme a detto disegno, piacendo, si facesse fare un modello certo, distinto, e determinato, il quale onninamente si havessi ad osservare da detti i nostri successori capi, e superiori di questo convento i quali havessino animo, e comodità di fabbricare (ASF, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, S. Spirito, 122, fasc. f. 69, cc. 45r-46v).
Pubblicato e parzialmente trascritto da *Gigi Salvagnin*, Giorgio Vasari il Giovane, architetto o cortigiano, in: *Granducato*, 10, 1978, p. 42. E ora anche in *Gabriele Morolli*, Ammannati e i chiostrini di Santo Spirito. L'idea di un 'Escuriale' tridentino in Santo Spirito, in: *La chiesa e il convento di Santo Spirito a Firenze*, a cura di *Cristina Acidini Luchinat*, Firenze 1996, p. 174.
- ⁴⁸ *Ibid.*, p. 175.
- ⁴⁹ Cfr. *Salvagnin* (n. 47), p. 40.
- ⁵⁰ Cfr. *Cristina Acidini Luchinat*, L'altar maggiore, in: *La chiesa e il convento* (n. 47), p. 337, n. 5.
- ⁵¹ Cfr. ASF, Raccolta Sebregondi, famiglia della Fonte, 2269, fasc. 1.
- ⁵² Vedi appendice, doc. II.
- ⁵³ L'antico Palazzo della Fonte, poi Bourbon del Monte e Digerini Nuti, è stato talvolta erroneamente identificato con quello Guicciardini Corsi Salviati. Cfr. *Virginia Stefanelli*, Giorgio Vasari il Giovane. La città ideale. Piante di chiese (palazzi e ville) di Toscana e d'Italia, Roma 1970, p. 36, n. 15.
- ⁵⁴ Secondo il *Bocchi-Cinelli*, p. 350, la casa era "adornata di molte statue fra le quali vi è una testa di marmo d'una Cleopatra tenuta in pregio, un'altra d'una femmina, ed una d'un console molto belle, ne di queste è men vaga quella d'un seneca: vi sono due gruppi di battaglie parte a cavallo, e parte a piedi di terra cotta in piccolo, ed una statua di marmo antica alta braccia due e mezzo. Evvi ancora un quadretto piccolo ov'è effigiato un Crocifisso con la Maddalena a piedi di mano del Poppi bellissimo". Ma che questa raccolta fosse più antica rispetto a questa testimonianza si può forse dedurre dal fatto che il Crocifisso del Poppi vi era già ricordato dal Borghini. Cfr. *Borghini-Rosci*, p. 643. Alla scelta degli oggetti d'arte per la raccolta dei della Fonte potrebbero non essere estranei gli stessi Sirigatti.
- ⁵⁵ Ad esempio, secondo una prassi comune all'interno dell'Accademia del Disegno, il Sirigatti venne chiamato a stimare, insieme a Battista Pucci, un dipinto di Giovanni Battista Paggi. ASF, Accademia del Disegno, 28, c. 12v, in: *Cognaghi*, Dictionary, p. 199. Nel 1602 fece parte del gruppo di esperti incaricati di esprimere un parere sui progetti per la Cappella dei Principi; insieme a lui, tra gli altri, il fratello Ridolfo, Ludovico Cigoli e l'immanicabile Giorgio Vasari il Giovane. Cfr. *Domenico Moreni*, Delle tre sontuose cappelle medicee situate nell'importante Basilica di San Lorenzo, Firenze 1813, pp. 313-315.
- ⁵⁶ Cfr. *Roberto Bartalini*, Siena medicea: l'accademia di Ippolito Agostini, in: *Annali della scuola Normale Superiore di Pisa*, Cl. di lettere e filosofia, ser. III, XXVI, 1995, appendice documentaria.
- ⁵⁷ Su questo personaggio cfr. *Gigliola Fragnito*, Il Museo di Antonio Giganti da Fossombrone, in: *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*. Atti del convegno internazionale di studi (1980), Firenze 1982, pp. 507-533.
- ⁵⁸ BCS, Cod. D.VII.1, c. 20r-21r, in *Bartalini* (n. 56), appendice documentaria, pp. 1500-1501. Tra i manoscritti della BCS è conservata anche una lettera di Giorgio Vasari il Giovane ai Cibo, scritta dalla villa del Sirigatti, dove quest'ultimo viene lodato come architetto. Non ho rintracciato la lettera che tuttavia è menzionata dal Romagnoli. Cfr. *Romagnoli* (n. 19), p. 140.

- ⁵⁹ BCS, Cod. D.V.1, c. 486r.
- ⁶⁰ In una lunga lettera del 1593 Lorenzo scrive di conchiglie e corna di cervo, ma soprattutto acclude la lista di alcuni dipinti di Andrea del Sarto, Pontormo, Polidoro e altri, messi in vendita dal fiorentino Alessandro Rinieri. Cfr. BCS, Cod. D.V.2, c. 2r-v, in *Bartalini* (n. 56), appendice documentaria, pp. 1520-1521. Non sappiamo chi sia l'Alessandro Rinieri possessore dei dipinti citati dal Sirigatti. Ma certo dovette conoscere l'architetto poiché viene menzionato quale mallevadore del Sirigatti nel suo testamento del 1598. Cfr. appendice, doc. I. Un Cristofano Rinieri viene citato dal Vasari quale "amicissimo" e committente di Francesco Salviati. Cfr. *Vasari-Milanesi*, vol. VII, p. 27.
- ⁶¹ *Alberto Chiari*, Galileo Galilei. Scritti letterari, Firenze 1943, p. 96. Il brano è riportato da *Paola Barocchi*, Storiografia e collezionismo dal Vasari al Lanzi, in: Storia dell'arte italiana, parte 1^a, Materiali e problemi, a cura di *Giovanni Previtali*, vol. II, L'artista e il pubblico, Torino 1979, p. 30, sempre a proposito del collezionismo di questo periodo.
- ⁶² *Agostino Del Riccio*, *Istoria delle pietre*, Firenze 1597, rist. anast. a cura di *Paola Barocchi*, Firenze 1979, p. 10. Si veda anche la recente edizione critica dello stesso scritto a cura di *Raniero Gnoli/Attilia Sironi*, Torino 1996, p. 97.
- ⁶³ ASF, Notarile Moderno, 2437, notaio Lorenzo Perini, c. 54v.
- ⁶⁴ Vedi appendice, doc. I. In questo secondo testamento il Sirigatti fa anche riferimento ad una cappella, intitolata a San Lorenzo Martire, da erigersi nella sua villa "Gli Assilli" a Radda in Chianti. Lorenzo desidera che vi sia dipinta una tavola con il martirio del suo santo patrono. La stessa cappella risulta ancora in costruzione nel testamento del 1603 (vedi appendice, doc. II), dove si dispone affinché nella tavola sia anche ritratto il Sirigatti. In seguito, nelle sue ultime volontà, Lorenzo dà disposizioni affinché la sua sepoltura sia posta, come per altri appartenenti alla famiglia Sirigatti, nella chiesa di Santa Croce a Firenze. Quest'ultima sepoltura non è più esistente.
- ⁶⁵ Vedi appendice, doc. IV. Per le vicende legate a questa invenzione del Giambologna cfr. *Manfred Leithe-Jasper*, Renaissance master bronzes from the collection of the Kunsthistorisches Museum, Vienna, cat. della mostra, Washington 1986, pp. 198-205.
- ⁶⁶ Per le opere del Giambologna raccolte dai Gondi, ed in particolare da Benedetto di Bartolomeo, fratello del Bernardo citato dal testamento del Sirigatti, cfr. *Gino Corti*, Two early seventeenth-century inventories involving Giambologna, in: *Burl. Mag.*, CXVIII, 1976, pp. 629-634. Bartolomeo Gondi entrò invece in possesso del *Bacco* di Giambologna; per questa vicenda cfr. la scheda di *Detlef Heikamp* relativa alla statua in: Magnificenza alla corte dei Medici. Arte a Firenze alla fine del Cinquecento, cat. della mostra fiorentina, Milano 1997, pp. 48-49, no. 16. Per Bernardo Vecchietti cfr. *Bury* (n. 4), pp. 23-27.
- ⁶⁷ Vedi appendice, doc. II.
- ⁶⁸ *Ibid.*
- ⁶⁹ Vedi appendice, doc. IV.
- ⁷⁰ L'unica opera del catalogo di Macchietti che, per affinità tematica, si può accostare a questi quadri è il piccolo tondo con *Venere e Adone* (Firenze, Galleria Palatina), attribuito al pittore da *Alessandro Conti*. Cfr. scheda no. 87 in: Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento. Palazzo Vecchio. Committenza e collezionismo mediceo, cat. della mostra, Firenze 1980, p. 293 e *Privitera*, 1996 (n. 13), pp. 100-101. L'opera appartiene appunto a quella che è considerata la fase più oscura dell'attività del Macchietti, il periodo compreso tra il 1555, inizio della sua collaborazione con Vasari, e il 1567, data della sua prima commissione importante per la chiesa di San Lorenzo. Cfr. *Marta Privitera*, Girolamo Macchietti tra Palazzo Vecchio e San Lorenzo, in: *Paragone*, XL, 467, 1989, pp. 79-94 ed *eadem*, 1996 (n. 13), p. 16.
- ⁷¹ ASF, Raccolta Sebegondi (n. 8), albero genealogico.
- ⁷² Vedi appendice, doc. III.
- ⁷³ Cfr. ASF, Notarile Moderno, 7603, notaio Camillo Ciai, cc. 111r-112v. Il testamento viene redatto in giugno, a settembre segue la stesura dell'inventario.
- ⁷⁴ "Et Messer Dominum Eques Georgius de Vasaris Tutor Attilianus dicti Caroli hereditatem dicti quondam Equitis Laurenti in solidu ex dicto testamento adiverit, et acceptaverit cum beneficio et inventarij." Cfr. n. 33.
- ⁷⁵ Non sono riuscita ad identificare questo edificio, che forse non dovette essere un palazzo vero e proprio, ma una costruzione più modesta.
- ⁷⁶ Cfr. *Barocchi* (n. 61), pp. 33-34.
- ⁷⁷ Vedi appendice, doc. IV.
- ⁷⁸ *Ibid.*
- ⁷⁹ New York, Collezione privata. Su questo dipinto cfr. *Simona Lecchini Giovannoni*, Bartolomeo Traballese e il primo tempo della decorazione della compagnia dei "cocchieri", in: Scritti di storia dell'arte in onore di Roberto Salvini, Firenze 1984, p. 439, n. 29, fig. 6.
- ⁸⁰ Per la bottega dei Traballese cfr. *Luisa Vertova*, Il prestigio delle corti e il clan dei Traballese, in: Kunst des Cinquecento in der Toskana, Monaco 1992, pp. 281-291.

- ⁸¹ Di Domenico e Giovanni de' Benci non si hanno notizie; Giovanni de' Benci appartenne alla bottega del Tosini. Cfr. *Privitera*, 1987 (n. 13), p. 855. Domenico de' Benci potrebbe essere identificato con un allievo del Puligo che fu tra gli aiuti del Vasari in Palazzo Vecchio e partecipò, con Michele Tosini, agli apparati per le nozze di Francesco I e Giovanna d'Austria. Cfr. *Vasari-Milanesi*, vol. IV, p. 468; vol. VII, p. 620; vol. VIII, p. 219.
- ⁸² *Baldinucci-Ranalli*, vol. III, p. 519.
- ⁸³ Per questo cfr. *Giovanni Agosti*, Un giudizio universale in miniatura, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, Cl. di lettere e filosofia, ser. III, XIX, pp. 1292-1297.
- ⁸⁴ Cfr. *Bartalini* (n. 56), p. 1476.
- ⁸⁵ Queste teste, preparatorie di diverse figure per gli affreschi del Concistoro, sono in olio policromo e stilo su cartone, ed hanno misure simili che oscillano dai 25 ai 27 cm di altezza; il quadro dell'inventario Sirigatti è detto appunto alto mezzo braccio. Per queste teste di Beccafumi cfr. le schede relative di *Andrea De Marchi*, in: *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, cat. della mostra senese, Milano 1990, ni. 120-123, pp. 454-457.
- ⁸⁶ Vedi appendice, doc. IV.
- ⁸⁷ Come giustamente mi fa notare Francesco Vossilla. Inoltre Ridolfo Sirigatti conservava nella sua collezione un ritratto di Baccio Bandinelli riferito ad Andrea del Sarto. Cfr. *Borghini-Rosci*, p. 635.
- ⁸⁸ Cfr. *The architectural drawings of Antonio da Sangallo the Younger and his circle*, vol. I a cura di *Christoph L. Frommel/Nicholas Adams*, New York 1993, p. 149.
- ⁸⁹ "... e questo quadro fu portato a Firenze da Verdelotto, quando venne maestro di cappella in San Giovanni, e capitò poi non so come nelle mani di Francesco da Sangallo scultore, e dopo la sua morte M. Ridolfo il comprò con altre cose dal figliuolo, e l'ha nel suo scrittoio". *Borghini-Rosci*, pp. 452-453. Il ritratto del musicista Philippe Verdelot di Sebastiano del Piombo è considerato perduto o non identificato. Cfr. *Michael Hirst*, Sebastiano del Piombo, Oxford 1981, p. 93, n. 13.
- ⁹⁰ *Borghini-Rosci*, p. 14.
- ⁹¹ Cfr. *Detlef Heikamp*, L'antica sistemazione degli strumenti scientifici nelle collezioni fiorentine, in: *Antichità viva*, IX, 6, 1970, pp. 3-25 e *Daniela Lamberini*, Collezionismo e patronato dei Medici a Firenze nell'opera di Matteo Neroni "cosmografo del Granduca", in: *Il disegno di architettura, atti del convegno (1988) a cura di Paolo Carpeggiani/Luciano Patetta*, Milano 1989, pp. 33-38.
- ⁹² Vedi appendice, doc. IV.

APPENDICE

Schema cronologico riassuntivo della biografia di Lorenzo Sirigatti:

- 1561, 31 marzo: nasce a Firenze da Niccolò e Cassandra del Ghirlandaio;
 Ante 1582: probabile soggiorno a Venezia;
 1583: veste l'abito di Cavaliere di Santo Stefano a Pisa;
 1590: viene ammesso all'Accademia del Disegno;
 1592: sposa Flavia di Pandolfo Buondelmonti;
 1596: sposa Porzia Macinghi, e redige il primo testamento. Prima edizione del trattato di prospettiva;
 1597: secondo testamento;
 1603: terzo testamento;
 1604: quarto testamento;
 1613: quinto e ultimo testamento;
 1614, giugno: muore a Firenze.

Nella trascrizione dei testamenti e dell'inventario ho ommesso le consuete formule legali introduttive ad ogni documento. Dove possibile le abbreviazioni sono state sciolte.

Doc. I: 1598. Testamento di Lorenzo Sirigatti. ASF, Notarile Moderno, 5033, notaio Lelio Giuliani, cc. 12r-14r

[c. 12r] ... et quando accaderà passare dalla presente vita, et essa anima separarsi dal corpo volse et vuole esso testatore esser seppellito nella Chiesa di Santa Croce di Firenze in un sepolchro appartato da se, et separato dalli altri da farsi rasente il muro della chiesa ritto ò verso a diacere con lapida di marmo samplice sotto la quale si deva porre il corpo in una cassa nella qual cassa desidera metter subito et si deve seppellire senza esser spogliato di cosa alcuna di quello harà quando sarà seppellito da farsi l'infrascritto suo herede.

Fra dieci mesi dal dì della morte al qual sepolcro [c. 12v] si faccia memorie diverse secondo che parra al detto suo herede universale, dichiarando che al suo mortorio, non vuole altro che la regola di Santa Croce la quale intende voler solamente li preti della Parrocchia, et i Cavalieri, et alla Croce vi sia sedici torce, et dodici al corpo, et così si officii in tutto, et per tutto inviolabilmente.

Item per ragione di legato lasso al Opera di Santa Maria del Fiore Chiesa Cathedrale di Firenze lire tre secondo l'ordini.

Ancora per ragione di legato in ogni miglior modo che sia et può al singulare amore che ha portato à madonna Porzia Macinghi sua diletteissima consorte si per la sua servitù che nella sua pericolosa infirmità di quanto ha possuto gl'ha usato come anchora per il grande obsequio che in tutte l'altre cose ha usato in verso di esso testatore come donna saggia, et prudente et incredibile amore verso di lui gli lascia et lega tutte le gioie anella, et vesti di qualsivoglia sorte che fussero servite, ò fussino per suo uso imparticulare: in oltre li lassa un letto di noce et tutte sua appartenenze coperta padiglione, et tornaletto et guanciali di dommascho rosso et giallo, parimente un padiglione con coperta, et tornaletto di panno rosso con stampe gialle vergolate, et di più sei cuchiai d'argento, sei forchette una peparola, et una saliera d'argento; ancora alla medesima per ragione di legato lassò et lascia uno studiolo di noce voto di tutto quello che drento vi fosse sul quale sogliono stare dua guglioline, et una figurina di bronzo le quali vuole anchora sieno di detta sua Consorte et legataria, item una cassetta di noce con pietre da assettarsi il capo, Ancora per ragione di legato li lassò et lassa e' bestiami che si ritruovano al luogo detto le Cavallate quale luogo fu consegnato à esso signor Cavaliere per parte di dote di detta sua consorte.

Ancora per ragione di legato lassò et lassa al signor Niccolò [c. 13r] Macinghi suo cognato quaranta pezzi di libri scelti della libreria di detto signor testatore il quale li tenga per sua memoria.

Item similmente lascio et lascia al molto illustre signor Cosimo del signor Piero Ridolfi suo amicissimo una cassetta piena di disegni di vari Maestri fra quali intende doversij andare pezzi 30 in circa di disegni simili i quali si ritrovano luogo detto le Cavallate, et detta cassetta è coperta di felpa bianca et nera e con l'arme di ricamo di esso testatore.

Ancora per ragione di legato lassò et lassa al signor Bernardo del signor Baccio Gondi un Mercurio di bronzo con sua basa, et predellone di noce.

Ancora per ragione di legato lassò et lassa alla Bia figlia di Piero Fenci lavoratore alle Cavallate scudi sei per l'amor di Dio da pagarseli fra 8 mesi.

Ancora lasso et lassa alla Bità di Lorenzo Zoni degl'Assilli sua pigionale scudi cinque per l'amor di Dio da pagarseli quando sarà maritata fra otto mesi.

Ancora per ragione di legato lassò et lassa un bacino grande alla piana d'argento con il suo bochale simile di peso di circa libbre dieci al Signor Cavalier Ridolfo Sirigatti per durante sua vita naturale, et doppo la sua morte lo lassò alli monaci dell'angioli di Firenze il qual mesciroba, et bacino debbi conservarsi primieramente per il culto divino et obbligo a' detti monaci di dire ogn'anno una messa cantata, et uno Notturmo de morti per l'anima di esso testatore per anni dieci con pacto, et condicione che alienando, ò, contrattando i detti monaci in qual sivoglia modo dette argenterie ritornino a' figli dell'infrascritto suo herede et descendententi nella linea di Niccolò suo padre.

Similmente per ragione di legato in ogni miglior modo [c. 13v] che sa et può comanda et lascia che la Cappella edificata agli Assilli loco della sua commenda s'intitoli sotto il nome di Santo Lorenzo Martire, et ogn'anno vi si faccia la festa in onore suo spendendo scudi quattro. Dichiarando che vi s'ha à far dipignere la tavola nella quale vi sia dentro dipinto il Martirio la qual cosa debba esser dal suo herede universale eseguita fra tre anni.

Ancora per ragione di legato lassò, et lassa alla Fulvia sua figlia legittima et naturale nata di se, et dalla Fulvia Buondelmonti sua prima moglie un credito di scudi secentocinquanta di moneta di lire 7 e' quali esso testatore tiene i suoi cambi appresso i Magnifici Sommai, con patto non di meno che sieno su detto Bancho tanto che compiranno la somma di scudi Mille le quali debbino servire per monacarla in quel munistero che piacerà al suo herede universale per limosina, et entrata, et altro, et non sendo, ò, non volendo esser monacha li lasso, et lassa quella dote, competente che parrà, et piacerà all'infrascritto suo herede et morendo detta Fulvia avanti si monachi, ò, mariti s'aspettino infrascritto suo herede ed obbligo in detto caso di dare scudi cinquanta à cinque fanciulle per l'amor di Dio per maritarsi, ò, monacarsi, et perciò detto testatore prego, et pregha l'infrascritto suo herede che pigli et accepti detta Fulvia come sua figlia, et quella come tale la tratti.

Ancora per ch'esso testatore ha ottenuto gratia dal Serenissimo Gran Duca di Toschana di comporre uno debito ch'ha come mallevadore di Alessandro Rinieri ch'era tenuto pagar alle decime di S.A.S. et per observantia di detta

composizione ha dato al Magnifico delle decime per Mallevadore Niccolò di Giovanni Macinghi suo cognato desidera et pregha comanda e vuole che l'infrascritto suo herede in tutto et per tutto [c. 14r] faccia sì, et in tal modo che detto suo cognato non possa in modo alcuno patire per detto testatore, et rimanga interamente isgravato.

In tutti l'altri sua beni mobili immobili nomi et actioni presenti et futuri suo herede universale fece institui, et esser volse l'illustre signor Cavalier Ridolfo di Niccolò Sirigatti suo fratello carnale comandando et volendo esso signor testatore che detto signor Cavaliere Ridolfo succeda nella sua Commenda à lui si aspetti, et appartenga qual dichiarò herede universale chiamerà detta commenda volendo, et comandando detto testatore che tutte le masseritie che sono nella casa di detta Commenda chiamato l'Assilli in Chianti Podesteria di Radda sempre et in perpetuo si devino nè in modo alcuno si possino alienare, ò levar via ...

Doc. II: 1603. Testamento di Lorenzo Sirigatti. ASF, Notarile Moderno, 5033, notaio Lelio Giuliani, cc. 108v-110v

... [c. 109r] Item per ragioni di legato lassò et legò alla Magnifica Madonna Contessa sua sorella, et già donna di messer francesco della Fonte un tavolino di marmo bianco di braccia dua per ogni verso, commesso con più pietre orientali e gioie.

Item lassò a detta Madonna Contessa quattro quadri grandi di pittura con loro ornamenti, in uno de quali vi è una Lucrezia Romana, ignuda al naturale, in un altro una Cleopatra simile, nell'altro Marte, et Venere di mano di Girolamo Machieti.

Item come sopra lassò a detta madonna un Bacino cupo d'argento, un boccale simile a detto bacino, duoi candellieri d'argento, un piatto d'argento con catenuzza e smocolatoie d'argento.

Item lassò come sopra a detta Madonna Contessa una statuetta d'un Mercurio di bronzo con suo predellone in triangolo, dua guglie di pietra mistia con base di bronzo dorate e due figurine di bronzo sopra dette guglie con suoi predelloni, che si trovano al presente di noce, una testa d'Andrea del Sarto d'una donna, con ornamento dorato, un vaso d'ottone con manichi di bronzo con figura sopra di bronzo et un quadretto d'un presepio di mano di Battista Naldini con ornamento tutto dorato.

Item lassò a detta Madonna Contessa sua sorella un libro di mano del testatore di più cose tirate di prospettiva, et più disegni a eletione sua, di mano di detto testatore di machine, di architettura, et altro a sua scelta, et la quantità che vuole di quelle che sono in Firenze come di quelle sono in villa da consegnarsi tutto per gl'infrascritti esecutori.

Item dodici instrumenti d'ottone da disegnare a sua eletione et volendo cento pezzi di più disegni di valent'huomini a sua eletione, et dodici pezzi di modelli di tirarvi d'acque, et mulini, e' quali si trovano in casa il signor Cosimo Ridolfi, et ancora li lassa tutti i libri del detto signor testatore che trattano di machine militari, ò cose simili di militare, ò d'ingegni. Ancora un libretto di mano di detto testatore, che tratta di prospettiva in quarto.

Ancora lassa alla detta Madonna Contessa sua sorella un Christo di basso rilievo di bronzo con ornamento nero dorato.

Ancora uno studiolino di noce con dua guglie di marmo nero, et una figurina di bronzo sopra.

Item atteso la lunga, et stretta amicitia che ha hauto con il Signor Cavalier Giorgio Vasari, et in recognition di quella li lassò et legò per ragioni di legato tutto il rimanente de disegni del testatore, quando però harà preso prima la Madonna Contessa sua sorella.

Item il restante delli instrumenti da disegnare, et da levar piante, item trenta pezzi di libri di più sorte da leggere et d'architettura a eletione di detta Madonna Contessa et il rimanente de modelluzzi sino alla somma di numero dieci.

Item atteso l'amore, et affetione che hà portato et porto a Madonna Porzia di messer Giovanni Macinghi sua diletta consorte oltre alle sue doti, quali disse essere confessate per contratto rogato per mano di pubblico notaio li lassò l'usufrutto et uso libero della casa di detto testatore, posta in Firenze [c. 110r] dirimpetto la porta di fianco di S. Croce, accanto alla casa di messer Bastiano Sirigatti, et questa sua vita durante, et cosa che per qualsivoglia causa non potessi conseguire, ò godere tal cosa, allora, et in tal caso li lassò et lassa scudi trentacinque l'anno, acciò possa pagar la pigione d'una casa simile, da pagarseli per l'infrascritto suo herede.

Ancora li lassa l'usufrutto di tutti i paramenti di quoi, che si trovano in detta casa, durante sua vita.

Ancora per ragion di legato lassò et lassa liberamente a detta Madonna Portia sua diletta consorte un letto fornito della camera principale, dove era solito dormire detto testatore con un padiglione ò di panno, ò di drappo a sua eletione. item tutte le predelle, et predelloni che si ritrovono in detta casa con dua casse di noce, con un armadio di noce, et un letto da serve con sua fornimenti. Et ancora lassò a detta Madonna Portia sua consorte liberamente tutte le sue veste tanto di seta, quanto di lana, sei forchette d'argento, sei cucchiari d'argento una peparola et una saliera d'argento et l'anella che le si trova, e tutte le biancherie a suo dosso.

Et anco lassò a detta Madonna Portia sua donna tutti i bestiami tanto grossi, quanto minuti, con tutte le masseritie che si ritrovono al podere delle Cavallate, quale è dote di detta Madonna Portia, et suo fondo dotale, et come tale li sia rilassato, cioè quelli bestiami, che sono su detto podere.

Item per ragione di legato e istituzione, in ogni altro miglior modo lassò, et legò alla Fulvia sua prima figlia nata dalla Fulvia sua prima donna la sua dote competente secondo le forze dell'Heredità, dichiarando esso testatore [c. 110v] la mente sua, che se è possibile si facci monaca nel Munistero di S. Francesco, et che per potersi monacare si vaglia a

conto delle doti materne d'un credito che ha detto testatore su la banca de Magnifici Sommai, et i comp.i, et non aggravi l'heredità del testatore di dote competente ò altro ...

Item per ragion di legato lassò a messer Bartolomeo Sirigatti un quadro d'una Madonna grande, che è nella camera grande di detto testatore, e dua ciotole d'argento le maggiori che si troveranno tra quelle del testatore ... [c. 111r] In tutti li altri suoi beni, mobili, immobili, nomi, ragioni, et ationi, presenti e futuri, suo herede universale institui, fece, et esser volse detto Cavaliere Ridolfo Sirigatti suo fratello carnale, con carico di monacare, ò maritare dette sue figlie con le doti competenti, a dichiarazione degl'infrascritti esecutori, et atteso che detto Signor Cavalier Ridolfo suo fratello è absente lo prega di core quanto sà et può a volere tenere la tutela, protetione, et cura di dette figlie di detto testatore, non come figlie del testatore ma come sue figlie proprie, et con questa fede et speranza li lassa questo suo caro pegno, che come huomo d'honore tiene che lo sia per fare con ogni prontezza, et di questo ne lo prega, con carico a detto herede di dover finire la cappella fatta nella Commenda delli Assilli, con farvi la tavola intitolata in San Lorenzo con il ritratto di detto testatore in termine di quattro anni ...

Doc. III: 1604. Testamento di Lorenzo Sirigatti. ASF, Notarile Moderno, 9688, notaio Piero Doni, cc.2v-4v

... [c. 3r] Ancora vole che per ragione di legato et inst.ne per l'obbligo et per l'amore che sempre ha portato et porta alla Magnifica madonna Porcia di messer Giovanni Macinghi sua moglie che vivente lei et stando vedovo il suo herede universale il quale ha da succedere nella Comenda del suo Cavallero li lassi godere la casa di S. Croce posta di qua del canto in via ramerino sotto suoi confini ancor che detta casa sia compresa nella Comenda vuole che il suo herede fosse contento et obedire alla sua volonta — et presente legato non havendo però figli maschi esso testatore ai quali non intese mai di volere pregiudicare et che non fussino obligati ... [c. 4r] Ancora per ragione di legato et inst.e lascio alla Signora Contessa Sirigatti della Fonte sua sorella carnale per un pocho di memoria un baccino d'argento cupo un bocale di argento un paio di candelieri d'argento con catene et mocolatoì di argento et un piatto d'argento et ogni cosa di libbre dieci.

Ancora per ragioni di legato et inst.ne lascio al Signor Cavaliere Giorgio di messer Pietro Vasarij un tavolino tutto commesso di pietre orientali il quale detto Signor Cavaliere goda per memoria della longha amicizia loro in oltre li lascia cinquanta pezzi della sua libreria a sua scelta et Disegni di mano di valenthomini et di mano di esso testatore tutti li instrumenti di ottone et di legname da disegnare e da misurare et il suo ritratto.

Ancora per ragione di legato et inst.e lascio al Signor Cavaliere Ridolfo suo fratello carnale e suoi figlioli la quantita et robbe di mobili per la valuta di scudi cento per tutto quello et quanto potesse pretendere in qualunque modo della sua heredità.

Gli esecutori del presente suo testamento esso testatore nomino et volse che fossero il Signore Cavaliere Giorgio del Signor Pietro Vasari l'Eccellentissimo Signore Nicolò dell'Antella il Magnifico messer Giovanni di Nicolò Macinghi, il Signor Lorenzo di Benedetto Formiconi ...

In tutti gli altri suoi beni presenti e futuri si della Comenda come di qual si voglia altra cosa fece institui et volse che fosse suo herede universale il Signor Giuliano del quondam Baccio Sirigatti suo nepote carnale et figlio del sudetto Signor Baccio il quale al presente si ritrova in Vallodid al servizio del Signor Lorenzo Manucci Gentilhomio fiorentino il quale suo herede il testatore pregha à tenere quella bona vita ...

[c. 4v] Et così li raccomanda le sue figlie et lo pregha a tenerne bona cura lassando in suo arbitrato di dare per la monacazione della signora Cassandra sua figlia quanto li parrerà convenga obbligando la signora Fulvia sua figlia quando sarà il tempo di far la renuncia della madre et questo per levar ogni sorte di lite et caso che detto suo herede non si trovasse alla sua morte pregha li signori esecutori del presente suo testamento che sia inviolabilmente osservato quanto nel presente suo testamento et in caso che il sudetto Signor Giuliano suo herede morisse senza figli maschi allora et in quel caso la commenda vada et sia del Signor Cavaliere Ridolfo suo fratello et delli suoi figli ...

Doc. IV: 1614. Inventario della collezione di Lorenzo Sirigatti. ASF, Notarile Moderno, 7595, notaio Camillo Ciai, cc. 118v-122v

[c. 118v] Nella casa di Firenze nel popolo di S. Simone dirimpetto al lavatoio Pitture di diversi pittori à olio

Un quadro di braccia tre in circa sul'asse con cornice di noce filettato d'oro di mano di Girolamo Machietti d'uno Adone, e Venere, un quadro simile di mano del medesimo d'un Marte, e Venere Un quadro di braccia dua $\frac{1}{2}$ in circa sul'asse con cornice di noce intagliata di mano del medesimo, drento al quale è una Lucrezia Romana. Un quadro simile di mano dil medesimo entrovi una Cleopatra, un quadretto di $\frac{3}{4}$ con ornamento di noce intagliato, e dorato di mano del medesimo, drento al quale è una Santa Caterina, un quadretto simile intagliato, e dorato nello stesso modo di mano di Miralbello Un quadretto circa braccia uno con ornamento di noce dorato, e intagliato, drento al quale è un presepio di Batista Naldini Un quadro d'una Madonna alto circa braccia tre con ornamento di noce intagliato viene da Andrea del Sarto copiato da Giovanni de Benci, un quadro circa $\frac{3}{4}$ con ornamento nero filettato d'oro drento al quale è una testa d'una femina di mano d'Andrea del Sarto, un quadro di braccia uno con cornice di

noce drento al quale è una madonna di mano di Domenico del Benci un quadretto d'un paesino di $\frac{1}{2}$ braccio un quadro in circa braccia uno con ornamento di noce drento al quale è una morettina con un cagnolino, un quadro circa $\frac{3}{4}$ con ornamento di noce, drento al quale è un Crocifisso con una Santa Maria Maddalena di mano di Michele di Ridolfo di Grillandaio, un quadro di braccia uno su la testa d'un puttino con cornice di noce di mano di Raffaello da Urbino, un quadro di $\frac{1}{2}$ braccio con ornamento di noce drento al quale è una testa d'un vecchione di mano di Mecherino da Siena. Un quadro di $\frac{1}{2}$ braccio con ornamento simile drento al quale è una testa di mano del frate, dua quadretti simili con ornamento di noce drento a' quali sono dua testine di mano del Sogliano, dua tondi d'arme con puttino à torno di mano di francesco Traballese, un quadro di braccia dua in circa con ornamento di noce intagliato, nel quale è ritratta la madre del Cavaliere Lorenzo, e lui d'età d'anni cinque, un quadro di grandezza simile drentovi il ritratto del padre, un quadretto di ritratto fatto à olio alla fiandresca braccia $\frac{1}{2}$, un ritratto d'una testa d'una femmina ignuda con ornamento dorato alto braccia $\frac{1}{2}$ in circa di mano d'Aurelio Lomi.

Diverse pitture, disegni, e stampe messi in cornice una tela di chiaro scuro di braccia tre di mano di Mirabello con ornamento nero drento al quale è un profeta, un quadro circa braccia uno, e un quarto con cornice drento al quale è un paese à tempera un quadretto circa $\frac{2}{3}$ d'un paese con cornice [c. 118v] dua disegni del Cavaliere Bandinelli con cornice d'albero circa braccia uno l'uno dua aovatini drento a' quali sono dua testine di mano del frate Un quadretto tocco d'oro di mano del Ligozzi senza cornice, un quadretto circa $\frac{3}{4}$ in penna di mano di Giovanni Fiammingho* con ornamento di noce un quadrettino del giudizio di Michelagnolo in carta pecora, un quadro d'una stampa con ornamento nero viene da Raffaello da Urbino. Un quadro con sua cornice d'albero nero in stampa, drento al quale è una fiorenza. Un quadro con sua cornice d'albero in stampa entro al quale è una Siena un quadro circa braccia uno un disegno di messer Giorgio Vasari con ornamento di noce filettato d'oro un quadro d'una stampa di Giovanni bologna con ornamento nero circa braccia $1\frac{1}{2}$ intagliato in legno.** Un quadro d'un disegno di mano dell'Sangallo d'un tirare con cornice d'albero un quadro d'una stampa del tirare della Guglia di Roma con cornice d'albero**, cinque arme aovate di carta pesta colorite à tempera, dua quadretti di quattro stampe per quadro con cornice d'albero un quadro d'un San Francesco ricamato sopra la teletta con ornamento di noce intagliato, e dorato, un quadretto d'una prospettiva della Nuntiatia come stava già con cornice di noce di mano del Cavaliere Lorenzo Sirigatti, un quadro di più erbe, e uccelli con ornamento d'albero colorito di nero tre quadri con ornamento nero drentovi sette vasi di stampa su la carta gialla un quadro del ritratto del Petrarca con ornamento di noce, dua quadrettini di dua puttini con cornice di noce, un quadro d'un disegno di $\frac{1}{2}$ braccio con sua cornice, un quadretto di disegno di matita rossa d'una testa d'una femmina, che ride un quadretto d'un disegno con cornice di noce di mano di Mecherino da Siena, un paese in tela di b.a dua in circa un quadretto d'un disegno con cornice di noce di mano del Boscoli, dua quadrettini di dua puttini uno à olio, e uno di matita con ornamento simile, dua tondi di dua puttini con ornamento simile di mano di Mecherino da Siena un paese in tela circa braccia dua antico, dua maschere finte di bronzo colorite sopra il cartone attaccate sopra l'asse, e intornate, dua figure grande di chiaro scuro su la tela dintornate una fatta per la fortuna, e l'altra per la prudenza, e un'arme grande de Medici, e Austria erono al arca del Cavaliere Lorenzo Sirigatti donateli da S.A.S. Una cosmografia di stampa un quadro di braccia 2 in circa con ornamento nero, drento al quale è cinque vasi di fiori in stampa attaccati sopra una carta gialla, tre paesi [c. 119r] à tempera di $\frac{2}{3}$ con cornice di noce, il ritratto del signor marchese Anton Maria Salviati di matita con ornamento d'ebano un quadretto della villa delli Assilli hoggi commenda con ornamento nero menato d'oro.

Più sorte di rilievi e bassirilievi di bronzo un mercurio di tondo rilievo viene dal Cavaliere Gianbologna alto braccia uno, dua guglie di pietra mistia in più pezzi, le quali hanno dua piedi stalli di bronzo con dua figurine sopra la punta di bronzo un Cristo in Croce di bronzo di basso rilievo con ornamento intagliato, e dorato, un Cristo in croce di tondo rilievo con una croce di granatiglio, una testina piccola di bronzo d'un Nerone un figurino di bronzo antico di tondo rilievo alto un quarto, una figurina moderna, di bronzo con ali e alta più d'un terzo, un vaso d'ottone grande con manichi di bronzo, e sopra il suo coperchio una figurina di bronzo, un mercurino piccolo di bronzo, una testa di marmo antico con suo peduccio di marmo verde una testina di marmo antica col busto moderno, una testa d'una femmina antica commessa in uno ovatino di legno filettato d'oro, una testa d'un fauno antica di marmo rosso drento à un'aovato di legno filettato d'oro una testina di marmo giallo commessa in un'aovato drento a un quadretto di marmo verde orientale, una testa di marmo bianco di mano del Cavaliere Bandinelli da buttare acqua, un pitaffio di marmo antico con lettere, e altro con cornice dorata una testa di marmo antica d'un fauno commessa drento à un'aovato di legno filettata d'oro. Un quadrettino di basso rilievo di marmo con cornice dorata drento al quale è un caprone una figura di marmo di braccia $\frac{1}{2}$ in circa, che pare una dovitia o, vero un idolo antico.

Rilievi e bassirilievi di terracotta, e gessi una figura di terracotta d'un bacco di braccio $\frac{1}{2}$ in circa una figura di braccio $\frac{1}{2}$ in circa d'un Cristo con la Croce in braccio, una figurina di terracotta $\frac{2}{3}$ con una targa in mano, un puttino à sedere di terra cotta colorito, un puttino a sedere con una targa in mano di gesso, una testa di gesso di San Giovanni una testina d'un puttino colorita con la biacca, una testa d'un altro putto di terracotta, una testa finta di bronzo in un aovato di noce, dua figurine di terracotta alte $\frac{2}{3}$ à sedere una la prudenza, e l'altra la virtù, una testa di gesso simile à un fauno, una testa di gesso colorita del color della pietra serena, una testa di gesso simile senz'esser colorita, una testa di bassorilievo colorita, e dorata di carta pesta un cane di terracotta alto $\frac{1}{2}$ a sedere, cinque teste di gesso di più sorte, una testa di gesso di tondo rilievo [c. 119v] d'un Coroliano con suo peduccio di legno un basso rilievo di gesso

alto braccia uno, una figurina di terracotta di basso rilievo alta $\frac{1}{2}$, braccio un puttino simile di gesso di basso rilievo. Vasi di terra antichi, e moderni, dua vasi antichi turchini con frutte di terracotta dua vasi simili turchini piccoli antichi, un vaso di terra antico simile al lapis con dua manichi di legno dorati, tre vasetti da tener fiori di terra turchesca, una fiasca con dua corpi l'uno sopra l'altro di terra turchesca una fiasca finta di porcellana con coperchio, e catenuzze d'argento, dua vasetti piccoli di bolo rosso, dua vasi di terra invetriati di color tane e bianco, un vaso grande con suo coperchio con dua manichi del colore della maiolica, un vaso di terra turchina à uso d'alberello, piu pezzi di porcellana piccoli fra grossi e sottili, tra quali ven'è parte de rotti — Cassette, et studioli di piu sorte uno studiolo di noce con più cassetine drento alle quali piu nicchi marittimi, e coserelle turchesche, una cassetina tutta di noce à sepoltura ornata con più pietre mistie, una cassetina coperta di velluto nero frusta per tener cose da disegnare, una cassetina coperta di velluto nero vergata d'oro uno scannellino di noce coperto di felpa bianca vecchia, una cassetta d'albero coperta di felpa bianca e nera con un'arme de Sirigatti, drento alla quale v'è numero dugento quattro disegni di matita e penna di pittori antichi, e moderni, una cassetta coperta di corame bianco d'albero, dua cassetine piccole d'albero con cornice di noce, una cassetina di noce quadra per tenere scritture, dua casse di noce ordinarie, una cassa di noce con più segreti drento ornata di pietre di più sorte di fuora, un forzierino di noce intagliato, dua altri pezzi di forzieri, un armadio di noce grande da tener panni, uno scaffale di noce, e albero da tener libri drento al quale vi sono libri di più sorte legati in carte pecore con nastri di seta verde numero 250. La maggior parte d'architettura, fortificazioni, e altro, un oriuolo che suona tutte l'ore alto mezzo braccio un oriuolo che mostra, e sveglia con contrapesi braccia $\frac{1}{2}$, un oriuolo da tener sopra una tavola, che mostra, e sveglia — Predelloni da tener statue et altre cose simili un predellone con cornice dorata all'antica con l'arme de Sirigatti, che vi sta sopra uno de sopraddetti oriuoli un predellone di noce per tener lume à tavola un predellone traforato in $\frac{2}{3}$ di regoli di noce dua predelloni quadri di regoli di ciliegio, dua predelloni da tener à canto al muro del color di noce, un predellone con il suo cornicione dorato da tener à canto à un muro, dua predelloni d'asse di noce traforati, dua predelloni di noce pieni da tener statue un predelloncino con cornice dorate per accosto al muro alto circa braccia $\frac{2}{3}$, dua predelloni dipinti del color di noce con spalliere alla bolognese tra buoni e cattivi, dua predelloni di noce intagliati in triangolo, dua sgabelli [c. 120r] d'albero. Un predellino di noce per bambini, un predellone di noce per la catinella. Seggiole di più sorte basse, e altre quattro seggiole di noce alte di velluto volto con cerri di seta, dua seggiole di noce simile di velluto verde con cerri di seta, dua seggiole di noce a S. di velluto volto à opera frusta bene, dua seggiole di raso a listre rosso, e giallo di noce a S vecchie bene, dua seggiole basse di domasco rosso più che ammezzate, dua seggiole basse di domasco dorè e bianche vecchie una seggiola di noce a S di cuoio rosso vecchia una seggiola di noce a S coperta stracciata, dua seggiole basse di noce col sedere di panno d'Arazzo dua seggiole basse di noce con il sedere come panno d'Arazzo di filaticcio. Portiere di più sorte una portiera di grossa grana chermisi guarnita di trina d'oro, una portiera di domasco gialla guarnita di velluto rosso, una portiera con l'arme de Sirigatti di panno rosso, otto portiere di cuoio d'oro fra buone e cattive, una portiera di panno d'arazzo con figure, e ucellami — coperta da tavole, e tavolini di più sorte, una coperta da tavola di panno rosso, e giallo, una coperta da tavola di panno incarnato, e giallo tappeti da tavolini, e da letti, dua tappeti da tavolini, dua pezzi di tappeti da tener dinanzi à un letto in terra, un tappetino da tener dinanzi à un letto, dua altri pezzi di tappeti da tener dinanzi à un letto. Panni d'Arazzo. Otto pezzi di panno d'arazzo. Un pezzo d'arazzo, che era una portiera, un pezzo di panno largo braccia dua in circa. Paramenti di cuoi d'oro braccia trentacinque in circa di cuoi d'oro, e rossi, che paravono la sua camera terrena alta pelle cinque, e dua fregi braccia quattordici in circa di cuoi d'oro colorati, che paravono il ricetto avanti la scala alti pelle cinque, braccia trenta in circa di cuoi d'oro più che ammezzati alti pelle 6 e un fregio, che paravan la sala. Padiglioni di più sorte un padiglione di panno incarnato con stampe di panno giallo con suo cappelletto, tornaletto, e coperta piu che ammezzato, un padiglione di filondente con suo tornaletto guarnito di maglia, un padiglione di drappetto giallo, e rosso vecchio bene con suo tornaletto, e cappelletto, un padiglione di fucacchio vecchio bene con tornaletto di filaticcio rosso, e una copertaccia alla turchesca cattiva bene. Un padiglione di tela vergata forestiero cattivuccio bene con cappelletto. Lomi da padiglione, un pomo grande tornito con suo vaso dorato un pome minore con suo vaso dorato, un pome grande alla veneziana con maschere e viticci di carta pesta di mano del Cavaliere Lorenzo Sirigatti. Tavolini di noce, albero e marmi. Un tavolino di marmo bianco commesso tutto di più sorte pietre orientali un tavolino aovato di noce, un tavolino quadro di braccia dua in circa con suo piedi tutto di noce, un tavolino col pie di noce e coperchio d'albero braccia dua in circa, un tavolinuccio per donne di parto, un tavolino di noce con pie di noce per far la credenza, un ottangolo con pie di noce, dua tavolini alla [c. 120v] salvatica per tenere a canto al muro coperti, un tavolino d'albero regolato di noce attorno se ne serviva il detto signor Cavaliere Lorenzo per limare, dua tavolini d'albero di braccia dua per ogni verso, una tavola di braccia 4 in circa impiallacciata di noce [segue elenco biancheria e oggetti da cucina] ... Argenterie di piu sorte. Un paio di sottocoppe d'argento libbre dua 10.13. Un paio di candellieri libbre 4:16. Un piatto con suo smoccolatoio libbre una 13. Una catinella con suo boccale [c. 121r] libbre quattro 2.18. dua ciotole da bere, e una bugia libbre una, una saliera, e una pepaiuola, sette forchette d'argento, quattro rotte e tre intere, tre cucchiari d'argento tutti tre rotti, un manico d'uno spazzolino d'argento libbre e un oncia, ducati venticinque di valuta. trovati nella cassa del Cavaliere oserie di piu sorte, un cinturino da cappello numero ventisei borchie di foglia smaltate di nero, dua catenuzze con una croce da cavaliere, ventuno bottoncino d'oro smaltato di nero, una barchetta di filo, un agnusdeo con una testa di Cristo pesorno tutti

sei tre e mezzo. Abiti di seta e altro della benedetta memoria del cavaliere Lorenzo Sirigatti [segue elenco di abiti] ... [c. 121r] Targhe, e rotelle antiche e moderne una targa coperta di velluto nero con una croce della religione di S. Stefano una targa a cartoccio con una croce grande della stessa religione, otto targhe antiche di più sorte, parte di cartone, e altro, una rotella di quoio nero rabescata nell'istesso quoio una rotella tonda antica, quattro rotelle di legno di più sorte Arme di più sorte offensive, e difensive un armatura da fante à pie con tutte sue app.re un giaco, e un paio di maniche e guanti maglia simile, una segreta, dua spade, e dua pugnali diverse sorte di robe, dua guglie di marmo mistio alto $\frac{1}{2}$ braccio dua guglie di marmo mistio di $\frac{2}{3}$, una colonna di marmo mistio braccia uno, una palla di marmo mistio grandotta, sei palle di marmo mistio piccole, dua noce d'india con piede, e coperchio di granatiglio, dua chiocciolone grande, dua chiocciolo grande di madreperla avvolte, otto chiocciolo dette nauilli, una lucertola d'Alessandria, piu frecce turchesche, 4 borse di corame turchesca dua predellini da tener lumi, un tamburo da campagna coperto di vacchetta, una valigia di panno verde con bande gialle di panno un cucinetto di felpa gialla cattivo, un paio di stivali di vacchetta cattivi, una seggiotta coperta di filaticcio verde [c. 121v] e giallo. Un profumierino di rame, un ombrello di cuoio rosso. Un paio d'alari da sala con paletta, molle, a mantice, una stia da polli, un lanternone di noce da scala, una cassetta da bambini d'albero una zana da bambini, dua morse di ferro da limare, piu sorte di lime di ferro e altri ferramenti da lavorar d'ottone, un tornio da fusa, una scatola tonda coperta di quoio rosso, una tasca turchesca guarnita di ricamo, un viticcio di ferro dorato con maschera da tenere un lume, dua liuti, un calamaio d'ebano filettato d'avorio una cassetta coperta di quoio a sepoltura da tener olij, un calamaio d'osso nero in triangolo con una figurina incima una palla di vetro di piu sorte colori, tre orci da olio e dua da cacio, barili uno e mezza d'olio in circa una testa del granduca Ferdinando di rilievo di cartone, un piede di legname in triangolo dorato con tre arpie, un paio d'alari di ferro con palle d'ottone per un cammino alla francese, dua tavole d'alavagno per disegnare una corniciata di noce, e una senza, piu et diverse sorte di nicchi, ciocciolo, branche di corallo, teste di pescie, e cose simile di cartone dorate, et argentate et parte di carta pesta, un sigillo d'ottone con l'arme de Sirigatti grande, e piccolo, un paio di stadere con la bilancia di rame, dua arpie di tondo rilievo di legno alte circa braccia uno di legno dorate, dua mensole di noce intagliate, e dorate, diverse sorte di botte drento barili quattro di vino in circa, nove botte di tenuta di barili 19 in circa fra tutte, una spera verde con ornamento di noce e piedi in triangolo, sei strumenti da tirar di prospettiva parte d'ebano, parte di granatiglio con loro ghiera d'ottone, quindici strumenti d'ottone sferici fra grandi, e piccoletti. Nel salone di sopra quattordici quadretti di stampe, nella bottega, quattro paia di seste, più ferramenti da disegnare, come squadre, matitatoi, penne, e regoli d'ottone, e d'ebano. Una cassa d'albero drentovi numero 152 pezzi di stampe antiche, e moderne, piu sorte di ruote, vite, madrevite, taglie, modelli da cavare acqua, mulini e altre sorte simili di ferramenti, e legnami, una serratura grande da un forziere di ferro con sua chiave in terreno — una figura d'un Ercole, che si riposa di terra cotta con sua pie di stallo la figura alta braccia dua circa.

Beni stabili

Una casa nil popolo di S. Simone nilla via de Nacci

Un podere con casa da lavoratore nel Col di Radda

Una casa con tre pezzi di terra nel popolo di S. Michele, ò vero S. Martino a Monte Rinaldi — dua pezzi di terra lavorativa e soda in detto popolo

[c. 122r] Una casa con cinque pezzi di terra in detto popolo con loro vocaboli e confini

Un pezzo di terra lavorativo di staia uno a seme nel popolo di S. Michele a Colle petroso ...

Una casa in Firenze nel popolo di S. Simone dirimpetto alla porta del fianco di S. Croce, descritti detti beni più largamente ne libri della Decima. 34 Gonfalone Bue a 562. parte de quali beni sono il fondo della Commenda di detto gia signor Cavaliere Lorenzo Sirigatti, come per gli instrumenti dell'erectione, et dotatione di detta Commenda ...

Robe che si trovano in Villa alli Assilli Podesteria di Radda popolo di S. Maria Novella

[c. 122v] ... Dua quadri della Madonna con ornamento di noce un quadretto piccolo di braccia $\frac{1}{2}$, entrovi Cristo in noce, un ritratto del Cavaliere Lorenzo ventitre quadri piccoli di più sorte in tela, quattro quadri di habiti di buffoni, una spera in una targa, diciasette targhe di varia sorte, tre morioni di ferro, dua mezze teste ... nove quadri di paesi di Fiandra cattivi bene ...

* Si tratta ovviamente del pittore fiammingo Giovanni Stradano.

** Secondo quanto mi suggerisce Detlef Heikamp (che qui ringrazio per questa e tante altre utili osservazioni) potrebbe trattarsi di una delle grandi xilografie riproducenti il *Ratto della Sabina* di Giambologna. Due di queste, di Andrea Andreani, recano significativamente dediche a Niccolò Gaddi e a Bernardo Vecchiotti. Cfr. *Evelina Borea*, *Stampe da modelli fiorentini nel Cinquecento*, in: *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento. Il primato del disegno*, cat. della mostra, Firenze 1980, pp. 283-284, ni. 786-787.

*** Si tratta della stampa di Domenico Fontana raffigurante la collocazione dell'Obelisco Vaticano. Cfr. *Domenico Fontana, Della trasportatione dell'Obelisco Vaticano et delle fabbriche di Nostro Signore Papa Sisto V*, vol. I, Roma 1590, vol. II, Napoli 1604, ristampa a cura di *Adriano Carugo*, Milano 1978.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Aufsatz untersucht die Tätigkeit des Florentiner Architekten und Theoretikers Lorenzo Sirigatti, bisher bekannt als Verfasser eines 1596 in Venedig erschienenen Traktates über die Perspektive, durch den er sich in den künstlerischen Kreisen seiner Heimatstadt einen Namen gemacht hat. Lorenzo war der jüngere Bruder des Ridolfo Sirigatti, eines dilettierenden Bildhauers, der als einer der Gesprächspartner in Raffaele Borghinis *Riposo* bekannt ist.

Hier werden die Lebensumstände von Lorenzo Sirigatti, der als Perspektivkünstler und Architekt eine Werkstatt besaß, aufgeklärt und seine Tätigkeit als Zeichner untersucht. Es zeichnen sich dabei seine Beziehungen zu Giorgio Vasari dem Jüngeren deutlich ab, mit dem ihn künstlerische und wissenschaftliche Interessen verbanden und mit dem er aus Anlaß einiger großherzoglicher Aufträge und bei der Abfassung des Perspektivtraktates zusammengearbeitet hat. Die Entdeckung eines Inventars und von mehreren, zwischen 1596 und 1614 aufgesetzten Testamenten hat gezeigt, daß er wie sein Bruder Ridolfo und andere adelige Dilettanten eine Sammlung besaß, die aus Kunstwerken, exotischen Objekten und Naturalien bestand. Diese in keiner zeitgenössischen Quelle erwähnte Sammlung, die uns eine deutliche Vorstellung von den künstlerischen Vorlieben Sirigattis, als eines typischen Vertreters des Florentiner Dilettantismus im späten 16. Jahrhundert, vermittelt, entspricht denen, die Borghini in seinem *Riposo* beschreibt. Unter den im Inventar aufgeführten Kunstwerken erscheinen einige Gemälde von Girolamo Macchietti, der auch das Titelblatt des Perspektivtraktates entworfen hat, von Naldini, Traballese und von Michele Tosini. Über diesen letzteren und seine Werkstatt gehen mit hoher Wahrscheinlichkeit Verbindungen zu seinem Meister Ridolfo del Ghirlandaio, zugleich dem Großvater mütterlicherseits von Lorenzo Sirigatti. Unter den plastischen Werken im Hause Sirigatti finden wir einen Bronze-Merkur von Giambologna, ein Original oder eine der vielen Kopien, die bezeugen, daß der Bildhauer ein Liebling der Florentiner Sammler jener Zeit gewesen ist.

Provenienza delle fotografie:

Donato Pineider, Firenze: figg. 1-3, 5-7, 12. - Autore: figg. 4, 8-11, 13.